

80.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Bonino .....	1-00085 4827	Parigi .....	4-06846 4838
<b>Interpellanze:</b>		Caprili .....	4-06847 4838
Mastrantuono .....	2-00305 4828	Fortunato .....	4-06848 4838
Sterpa .....	2-00306 4828	Giuntella .....	4-06849 4841
Sollazzo .....	2-00307 4828	Soriero .....	4-06850 4841
D'Alema .....	2-00308 4829	Strada .....	4-06851 4842
Borghesio .....	2-00309 4830	Galasso Alfredo .....	4-06852 4843
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Galasso Alfredo .....	4-06853 4843
Romeo .....	3-00413 4831	Galasso Alfredo .....	4-06854 4844
Asquini .....	3-00414 4831	Testa Enrico .....	4-06855 4844
Valensise .....	3-00415 4831	Scalia .....	4-06856 4845
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Parlato .....	4-06857 4846
Calzolaio .....	5-00440 4833	Parlato .....	4-06858 4848
Soriero .....	5-00441 4834	Parlato .....	4-06859 4849
Delfino .....	5-00442 4834	Parlato .....	4-06860 4850
De Simone .....	5-00443 4835	Parlato .....	4-06861 4850
Trabacchini .....	5-00444 4836	Parlato .....	4-06862 4850
		Russo Ivo .....	4-06863 4851
		Tassi .....	4-06864 4851
		Sollazzo .....	4-06865 4852
		Pieroni .....	4-06866 4852

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1992
 

---

	PAG.		PAG.		
Sollazzo .....	4-06867	4853	Alberini .....	4-06881	4861
Felissari .....	4-06868	4853	Scalia .....	4-06882	4861
Crippa .....	4-06869	4854	Bettin .....	4-06883	4862
Parigi .....	4-06870	4854	Galasso Alfredo .....	4-06884	4862
Marenco .....	4-06871	4855	Matteoli .....	4-06885	4863
Bianco Gerardo .....	4-06872	4855	Matteoli .....	4-06886	4863
Piscitello .....	4-06873	4856	Ronzani .....	4-06887	4863
Colucci Gaetano .....	4-06874	4857	De Simone .....	4-06888	4864
Rossi Oreste .....	4-06875	4857	Oliverio .....	4-06889	4864
Pollichino .....	4-06876	4858	Brunetti .....	4-06890	4865
Russo Spina .....	4-06877	4858	Ronzani .....	4-06891	4866
Gambale .....	4-06878	4859	Tassi .....	4-06892	4866
Longo .....	4-06879	4860			
Alberini .....	4-06880	4861	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....</b>		<b>4866</b>

**MOZIONE**

—

La Camera,

venuta a conoscenza che il Congresso degli Stati Uniti ha deliberato che, in concomitanza con le elezioni presidenziali del 3 novembre prossimo, si tenga nel Distretto di Columbia (una delle 15 giurisdizioni che non hanno ancora ripristinato la pena capitale dopo la sospensione del 1972) un *referendum* sulla reintroduzione della pena di morte in quel territorio;

richiama

gli articoli 3 e 4 dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo;

la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 1 del VI Protocollo aggiuntivo a detta Convenzione entrato in vigore nel 1985;

l'articolo 6 del Patto Internazionale dei diritti civili e politici e il II Protocollo aggiuntivo adottato nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

l'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

la Risoluzione A3-0062/92 del Parlamento Europeo sulla pena di morte approvata il 12 marzo 1992;

ritiene,

in accordo con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 12 marzo 1992,

1) che nessuno Stato, e a maggior ragione nessuno Stato democratico, possa disporre della vita dei propri cittadini, o di altre persone che si trovino sul suo territorio, prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte come conseguenza di reati, anche se gravissimi;

2) che la reintroduzione, come proposta nel distretto di Columbia, che ha

innalzato a 14 le circostanze aggravanti che comportano la pena di morte per omicidio, è in evidente contrasto con la Convenzione Americana sui diritti umani che stabilisce di non estendere la pena capitale ai reati per i quali fino a quel momento non era prevista;

3) che l'impegno a operare per l'abolizione della pena di morte ovunque essa sia prevista e praticata possa configurarsi come dovere legittimo;

4) che uno Stato democratico non possa mai e in nessun caso sottoporre a *referendum* la decisione sul ripristino della pena di morte;

5) che il *referendum* da celebrarsi in concomitanza con le elezioni presidenziali, offre a esse un lugubre e feroce strumento di demagogia,

impegna il Governo

a trasmettere al Governo e al Congresso degli Stati Uniti la sopraindicata posizione del Parlamento italiano sulla decisione di sottoporre ad un giudizio referendario il diritto fondamentale della persona a non essere uccisa;

a far conoscere, attraverso gli organi d'informazione, la sopraindicata posizione del Parlamento italiano in questa importante occasione;

a trasmettere la presente mozione alla Commissione, al Consiglio, alla Cooperazione politica europea, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri della Comunità, al Consiglio d'Europa, alla CSCE, al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

(1-00085) « Bonino, Salvadori, Scotti, Biondi, Buttitta, Modigliani, De Paoli, De Benetti, Galante, Novelli, Alessi, Ciabbari, Buffoni, Bordon, D'Onofrio, Correnti, Lattanzio, Paissan, Piscitello, Binetti, Bettin, Fava, Pratesi, Nuccio, Ciccionesere, Pannella ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'arresto dopo 49 anni del criminale di guerra nazista Wolfgang Lehnigk-Emden ha riportato alla luce una strage dimenticata in cui il 16 ottobre 1943 perirono, dopo orrende sevizie, 22 inermi tra bambini, donne e uomini, barbaramente massacrati dai soldati tedeschi da lui comandati;

l'atteggiamento omertoso della popolazione della cittadina di Ochtendung, in Germania, ove è avvenuto l'arresto e dello stesso Lehnigk-Emden durante l'interrogatorio reso ai magistrati italiani e tedeschi assumono un aspetto vieppiù inquietante alla luce dei fenomeni razzisti ed ai rigurgiti nazi-fascisti degli ultimi tempi;

la legittima indignazione dei parenti delle vittime e della cittadinanza di Caiazzo, espressa anche in Consiglio comunale, è stata accresciuta dalla comparsa del colpevole della strage dopo la scarcerazione e dall'atteggiamento delle autorità tedesche che ne hanno agevolato l'irreperibilità;

le norme e le convenzioni internazionali sanciscono la non prescrivibilità dei crimini di guerra, il diritto dei Paesi offesi di perseguire e punire i criminali di guerra sulla base delle proprie leggi, l'esclusione dalle legislazioni degli Stati membri dell'ONU di ogni limitazione che consenta ai criminali di guerra di evitare le conseguenze delle proprie nefandezze —;

quali iniziative intenda assumere presso le competenti autorità tedesche affinché l'autore di questo orrendo crimine venga assicurato alla giustizia del nostro paese.

(2-00305)

« Mastrantuono ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere:

le vere ragioni che abbiano indotto la Presidenza del Consiglio a sospendere la cerimonia del 4 novembre programmata dal Quarto Corpo d'Armata alpino dinanzi al monumento alla Vittoria di Bolzano, dedicato come è noto ai caduti della guerra '15-'18. L'interpellante ritiene che la cerimonia comunque debba avere luogo almeno limitatamente alla deposizione di una corona da parte di una rappresentanza militare ufficiale, escludendo qualunque discorso o dimostrazione di parte politica, se non altro per eliminare qualunque dubbio che si intenda farne una speculazione, ma dimostrando così anche che il veto della Presidenza del Consiglio non è volto a compiacere altre parti politiche.

(2-00306)

« Sterpa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

con provvedimento del GIP della I Sezione del Tribunale di Napoli dello scorso mese di giugno, sono stati assegnati, con obbligo di dimora nel Comune di Bojano (CB) 3 imputati del reato di spaccio di stupefacenti, scarcerati per decorrenza dei termini;

l'Amministrazione comunale di Bojano, la Comunità Montana Matese, i comuni della Comunità Montana e la popolazione locale hanno elevato vive proteste, anche mediante la forma della sottoscrizione popolare inviata senza esito alcuno all'Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, all'Onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, all'Onorevole Ministro dell'Interno, agli Onorevoli Deputati e Senatori della Regione Molise, ai signori Presidenti della Giunta e del Consiglio Regionale del Molise, allo stesso Giudice per le indagini preliminari (1<sup>a</sup> sez. Trib. Napoli);

si fa presente che la memoria richiesta dal Comune di Bojano allo Studio

avvocato Berti di Campobasso dalla quale si rileva la illegittimità del provvedimento del GIP di Napoli, adottato in violazione palese dell'articolo 283 del cpp per la parte in cui si dispone l'invio degli imputati in dimora obbligata al di fuori del territorio regionale;

si ravvisa la necessità di puntualizzare definitivamente la questione sulla esatta portata dell'articolo 283 del cpp e al fine di evitare per il futuro il ripetersi di analoghi provvedimenti che possono preconstituire le condizioni per infiltrazioni delinquenziali nella Regione Molise —;

quale sia l'opinione del ministro in ordine alla validità, in ogni caso, dell'articolo 283 del cpp, circa l'obbligo di dimora da disporsi comunque all'interno della Regione di dimora abituale dell'imputato;

quali iniziative di competenza siano state assunte o si intendano assumere in relazione alla vicenda sollevata dalle autonomie locali del Molise e dal Comitato cittadino di Bojano al fine di risolvere il problema creato dal provvedimento del GIP di Napoli.

(2-00307)

« Sollazzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'Industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere premesso che:

nell'area industriale di Taranto la questione sociale si va sempre più aggravando;

alla data odierna, 6419 sono i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. Di questi 2974 sono meccanici e 2930 sono edili. Inoltre 515 sono distribuiti nei settori agroindustria, commercio, servizi, tessili, portuali;

a questi, secondo previsioni attendibili si dovrebbero aggiungere altri lavoratori in cassa integrazione o in mobilità per un totale di 2359 così distribuiti:

200 CIGS ILVA (per riduzioni produttive ottobre-dicembre);

948 Esuberi ILVA;

406 CIGS Imprese Impiantistiche ILVA (per blocco investimenti "92/93);

700 CIGS Belleli (fine commesse);

45 Esuberi Cementir;

45 Esuberi Dreher;

15 Esuberi Standa;

negli ultimi dieci anni l'area industriale di Taranto ha registrato la diminuzione di 17.000 posti di lavoro tagliati in seguito a processi di ristrutturazione industriale;

la situazione sociale suesposta è ancora più pesante se si tiene conto del fatto che il programma di reindustrializzazione varato dal CIPI è ancora nella sua fase iniziale. E infatti, rispetto alla previsione, la situazione attuale è la seguente:

pacchetto TA I (IRI) 254 assunti su 2.617 programmati; l'ILVA ha rinunciato ai progetti catrame, idrogeno e lama di Roccia; la SME all'iniziativa Prodotti agroindustriali;

Pacchetto TA 2 (IRI) 13 nuove iniziative per 1.047 addetti tutte ancora da realizzare;

Alenia ed Italmimpianti sud sono ancora in fase d'avvio —;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di assicurare il rapido completamento del programma di industrializzazione predisposto dal CIPI;

in particolare quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di:

a) completare il Porto di Taranto (molo polisettoriale, fascio ferroviario e stradale), il cui rilancio può favorire uno sviluppo qualificato e diversificato dell'area ionico-salentino-lucana, in relazione anche ai nuovi insediamenti produttivi in Basilicata (FIAT a Melfi);

b) garantire il flusso di finanziamenti necessari per proseguire le innovazioni impiantistiche dell'ILVA, che permettano alla stessa di accrescere la produttività e mantenere la competitività sui mercati internazionali;

c) intervenire con decisione per accelerare gli investimenti previsti dalla spesa ordinaria (FF.SS., ANAS, Regione ed EE.LL.), rimuovendo ritardi e ostacoli burocratici.

(2-00308) « D'Alema, Reichlin, Abaterusso, Bargone, Colaianni, Perinei ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'Università di Torino, per l'anno accademico 1987/88, aveva numero 1200 dipendenti a fronte di circa 60.000 iscritti; nello stesso anno accademico l'Università di Napoli contava 13.900 dipendenti a fronte di 110 mila studenti e quella di Roma 19.000 dipendenti per 180 mila studenti;

allo stato attuale, la situazione è ulteriormente peggiorata, in quanto a fronte di una previsione di 80.000 studenti per l'anno accademico 92/93, il numero dei dipendenti è diminuito di circa un centinaio;

inaugurando l'anno accademico, il rettore della Università di Torino prof. Dianzani ha evidenziato questa grave disparità di trattamento che penalizza gli atenei del Nord o privilegia quelli del Sud, affermando che le Università del nord hanno assistito « a un progressivo riassorbimento dei posti che via via si liberavano ed ad una assegnazione a Università diverse, specialmente del sud »; e che il riequilibrio « deve avvenire subito non entro i prossimi 50 anni, come sostenne l'allora rettore dell'università di Roma Antonio Ruberti »;

anche in tema di edilizia universitaria, le due università torinesi e quella nuova del Piemonte orientale necessitano di uno stanziamento di 100 miliardi all'anno per dieci anni ed invece, come ha detto ancora il professor Dianzani, sono attualmente bloccati anche i progetti più urgenti quali il trasferimento di scienze al Lingotto ed il raddoppio di Palazzo Nuovo, mentre sono ridotti all'osso persino i fondi per biblioteche ed attività esterne dell'università indispensabili per la crescita e l'aggiornamento scientifico —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare un minimo di futuro all'università di Torino, indispensabile supporto per il progresso culturale, scientifico e tecnologico di Torino.

(2-00309)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ROMEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che lo stabilimento industriale della Liquichimica-Biosintesi di Saline Ioniche, e oggi di proprietà della Nuova Chimica Biosintesi-Enichem del gruppo ENI, mentre un gruppo considerevole di lavoratori si trova da anni in cassa integrazione;

che pare sia in corso il trasferimento a privati dell'intero pacchetto « Liquichimica Saline »;

che c'è motivo di ritenere che si tratti di una ennesima operazione di riconversione di impianti per attingere a finanziamenti pubblici, non finalizzati alla occupazione, ma ad operazioni di semplice speculazione economica;

che sintomatico risulta il recente episodio della TEPLAMED di San Gregorio, industria venduta, riconvertita ed oggi regolarmente fallita;

che una operazione di dismissione come quella che si vorrebbe realizzare a Saline, dove sono in gioco decine di posti di lavoro, deve avvenire in perfetta sintonia con una seria programmazione e con il determinante contributo dei rappresentanti dei lavoratori e delle forze politiche —;

quali iniziative intenda assumere per dare garanzie occupazionali ai lavoratori di Saline in cassa integrazione considerando la eccezionale gravità della situazione economica ed occupazionale della provincia di Reggio Calabria. (3-00413)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è nota l'esistenza di un servizio generale RAI, a sostegno del quale è addirittura previsto un canone annuale;

l'interrogante segnala la scopertura dal servizio di una vasta zona dell'abitato di Gemona del Friuli (Udine), tale da impedire la visione dei programmi televisivi circa ad un migliaio di famiglie ed a svariati esercizi pubblici;

tale zona era precedentemente coperta in maniera provvisoria, e che in ultimamente l'impianto è stato smantellato;

sono stati fatti diversi solleciti all'ente competente;

la RAI ha sorprendentemente risposto di non voler sopperire economicamente al problema e che l'eventuale impianto sarebbe a carico del comune o dei cittadini;

non è previsto alcun esonero dal canone per i cittadini non serviti, e che anzi vengono effettuati controlli in zona —;

cosa intenda fare il ministro per risolvere l'incresciosa situazione;

come voglia il ministro colpire l'eventuale accertata negligenza degli enti e delle persone competenti;

se voglia immediatamente il ministro disporre l'inizio lavori per la copertura radioelettrica dell'ampia zona attualmente « cieca »;

se voglia il ministro sospendere immediatamente l'obbligo di pagamento del canone RAI e disporre la restituzione dello stesso a coloro i quali, avendo già pagato, non hanno potuto usufruire del servizio.

(3-00414)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda emanare con immediatezza le disposizioni amministrative per ripristinare l'operatività della pista 11/29 nell'aeroporto di Reggio Calabria, pista il cui prolungamento e tutti i

lavori accessori sono stati completati da tempo, con verifiche positive dei competenti organi dell'aviazione civile, essendo il ripristino operativo della detta struttura aeroportuale prezioso per il traffico dell'aeroporto dello Stretto, in particolare per il decollo degli aeromobili, così come in

passato, prima dei lavori d'ampliamento della pista;

per conoscere, altresì, le ragioni e le responsabilità per il ritardo nel ripristino della operatività di detta pista 11/29.

(3-00415)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CALZOLAIO, LORENZETTI PASQUALE e ENRICO TESTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle « cronistorie marchigiane » sul dissesto geologico e geoambientale tra il secondo dopoguerra e il 1990 redatte dal Servizio Geologico Nazionale vengono citate varie alluvioni nel bacino del Tronto (1951, giugno 1953, 1956, 17-25 maggio 1957, 27 agosto 1973, 17-19 agosto 1976, 30 novembre - 2 dicembre 1982, 13-14 giugno 1986, 12-13 luglio 1986) costate in termini di danni, interventi d'emergenza, contributi, centinaia e centinaia di miliardi, fino al recente drammatico evento alluvionale dell'8, 9, e 10 aprile 1992;

le cause strutturali delle alluvioni vanno fatte risalire all'eccessiva urbanizzazione valliva (e costiera) a ridosso dell'alveo, alle escavazioni, al disboscamento collinare e montano, a scelte sbagliate di politica del territorio;

l'unico intervento significativo nella parte valliva del Tronto è stata la sistemazione idraulica eseguita dal Provveditorato dal 1978 al 1986, consistita in un restringimento degli argini e in un raddrizzamento dell'asta fluviale;

sulla base dell'ordine del giorno unanimemente approvato dalla Camera dei Deputati il 5 agosto 1992, il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato una Commissione di svolgere un'inchiesta amministrativa sul Provveditorato alle Opere Pubbliche delle Marche con particolare riferimento agli interventi sull'asta fluviale del Tronto al fine di accertare eventuali responsabilità che abbiano contribuito a determinare gli eventi calamitosi dell'aprile 1992 e la Commissione ha consegnato la propria relazione il 24 settembre, trasmesse successivamente alla Camera il 20 ottobre;

una parte della documentazione sulle opere eseguite era già stata sequestrata l'11 maggio 1992 per il decreto 867/92 del Sostituto Procuratore Picardi;

la relazione ministeriale, pur sommaria e spesso giustificativa, rileva « un quadro generale di indeterminatezza dei dati rilevati e adottati » e sollecita un'indagine più approfondita sollevando critiche sull'operato carente o assente della Regione Marche (mancata relazione dell'ufficio competente, inesistenza di idrometro e idrometrografo sul Tronto, mancata manutenzione dell'alveo), sull'operato del Provveditorato e quindi dello stesso Ministero (utilizzo tecniche superate, possibile pericolosità della nuova arginatura più a monte sull'argine sinistro) e sottolineando l'esistenza di permanenti gravi rischi di esondazioni e straripamenti in caso di piena;

sono state rese note le prime conclusioni dell'indagine analoga realizzata da esperti appositamente nominati su incarico del Consiglio Regionale delle Marche che segnalano come cause fondamentali e decisive dell'alluvione il restringimento degli argini da 200-220 metri a 70 metri, dovuto alla realizzazione proprio del progetto predisposto e finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici (e dal suo Provveditorato regionale);

il Provveditorato marchigiano è coinvolto in varie inchieste della Magistratura anconetana, risultando centro di snodo per fenomeni di corruzione, concussione, truffa ai danni dello Stato —:

a) come spieghi le conclusioni parzialmente diverse fra l'indagine del Ministero e quella del Consiglio regionale delle Marche;

b) come sia potuto accadere che, secondo la stessa inchiesta ministeriale, « la sistemazione del tratto terminale del Tronto è stata progettata e realizzata (dal Ministero!) seguendo criteri e soluzioni tecniche superate »;

c) quale sia la somma effettivamente spesa dal Ministero rispetto al quadro

economico di 6,5 miliardi approvato il 10 febbraio 1981, come mai in 4 dei 16 progetti-stralcio e in 3 dei 4 interventi di « somma urgenza » i lavori siano stati affidati con trattativa privata e come mai ricorrano più volte i nomi di alcune imprese (Tattoni di Martinsicuro, ICEIS di Ancona, Siles di Ancona);

d) quali notizie abbia sulle ragioni che hanno provocato il sequestro delle cartelle relative ai lavori sugli argini del Tronto, sulle analisi dei prezzi, sulle revisioni prezzi, sugli atti contabili dei vari progetti-stralcio;

e) se sia a conoscenza delle diverse opinioni che si manifestarono sul progetto di interventi sul Tronto fra l'Ing. Mattiolo e l'Ing. Orlando, su come furono affrontati e perché il Ministero non prese seriamente in considerazione i giudizi contenuti nella relazione dell'Ing. Oriani che riteneva fondate le preoccupazioni dell'Ing. Orlando sull'eccessiva riduzione dell'alveo;

f) se non riconosca gravi responsabilità del Ministero per l'alluvione del Tronto e se non consideri quell'evento calamità non naturale ma provocata dall'uomo;

g) come e quando intenda intervenire per evitare nuove esondazioni del Tronto e come giudica, in questo contesto, la funzione attuale degli impianti idroelettrici dell'ENEL;

h) come intenda garantire la piena applicazione della legge 183/89 rispetto ai ritardi della Regione Marche. (5-00440)

**SORIERO, STRADA, SIMONA DALLA CHIESA, OLIVERIO, LETTIERI e VOZZA.**

— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.*

— Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Italtel-Sistemi della zona Calabria sono attualmente in mobilità nel nord Italia. Dall'inizio del 1992 sessanta unità, operai ed impiegati, svolgono la loro attività tra Piemonte e Lombardia;

i piani lavoro della Direzione Aziendale non prevedono ad oggi possibilità di far rientrare le maestranze;

si è in presenza di un forte calo dei volumi produttivi in parte derivante dalla forte crescita della elettrificazione della rete. Modifica e sostituzione delle centrali da elettromeccaniche a elettroniche (Sistema UT in tecnica numerica);

la politica industriale della Italtel, è vaga e non vi sono impegni definiti in particolare per le regioni meridionali;

l'analisi contenuta nello stesso piano quadriennale 1992-1995 della Italtel, lascia intravedere la necessità di diversificare le attività. Ad oggi l'impegno della Direzione Aziendale in tal senso è del tutto inadeguato —;

quali interventi straordinari e continuativi si vogliano promuovere nel campo della formazione del personale per creare le certezze occupazionali una volta esaurito il cosiddetto lavoro « tradizionale »;

se, e come intenda la Italtel attivare le condizioni per entrare nel mercato diverso dalla Commutazione;

come si vogliano utilizzare le sinergie presenti nel Raggruppamento per sostenere le zone e le fasi critiche. Ci si riferisce alle varie Business Unit (Commutazione, Trasmissione, Sistemi radio, Telecomunicazioni private);

quale ruolo possa svolgere la SIP, attualmente unico ed importante cliente pubblico di Italtel, a sostegno della crisi in atto;

come intenda la SIP garantire quote di mercato da sempre competenza di Italtel invece di procedere con assegnazioni ad imprese discutibili. (5-00441)

**DELFINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a) la situazione economica del settore agricolo è molto difficile e dovuta ad un

sostanziale calo dei prezzi delle derrate alimentari per eccedenze a livello europeo che non trovano collocazione sul mercato mondiale per un'errata politica che non tiene conto delle reali esigenze dell'intera comunità;

b) le scarse risorse finanziarie a disposizione del settore agricolo non vengono utilizzate per incentivare le produzioni e le tecniche agricole che maggiormente esaltano gli aspetti qualitativi ma per scoraggiarle senza distinguere con il consistente riconoscimento di aiuti all'abbandono delle coltivazioni, per l'estirpazione di vigneti, per la riduzione delle superfici coltivate e per le quote imposte anche sulle produzioni che a livello nazionale risultano ampiamente delictarie;

c) la distillazione obbligatoria è penalizzante per la vitivinicoltura di collina in quanto il meccanismo applicato per stabilire la quantità di vino da inviare alla distillazione non tiene conto dei diversi costi di produzione e del diverso valore qualitativo del vino, mentre l'unico parametro considerato per il calcolo è la produzione del vino per ettaro;

d) le rese medie per ettaro non sono rilevabili in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e che gli unici dati attendibili sono reperibili solo nelle regioni dove è stata attuata l'anagrafe vitivinicola -;

quali iniziative siano state assunte dal Ministro dell'agricoltura e foreste per:

la realizzazione delle schedario vitivinicolo comunitario su tutto il territorio nazionale;

l'integrazione di prezzo di lire 2.050 per grado ettolitro limitatamente ad una quota di lire 2 milioni di ettolitri, disposta dallo Stato italiano ad integrazione del contributo comunitario per la campagna in corso, venga prioritariamente garantita ai produttori di quelle regioni e province che hanno posto in essere l'anagrafe vitivinicola;

la ripartizione dei quantitativi di vino da distillare tra le diverse regioni italiane applicando gli stessi principi utilizzati per la ripartizione delle quote a carico dei singoli Stati membri;

l'abrogazione delle norme che consentono di ottemperare alla distillazione mediante trasferimento dell'obbligo tra produttori di regioni diverse;

l'approvazione delle tre nuove proposte per le DOC Piemonte, Langhe e Monferrato;

l'aumento dei controlli sulla presentazione e sulla corrispondenza delle dichiarazioni di raccolta e di produzione;

l'incremento, rendendoli meno onerosi, degli interventi preventivi capaci di tonificare il mercato e calmierare le eccedenze;

l'adozione come parametro, oltre alle rese per ettaro, anche delle giacenze, collegando così il vino da distillare alla qualità merceologica dei prodotti e penalizzare chi è veramente responsabile delle eccedenze;

inoltre quali provvedimenti sono allo studio per porre rimedio alla costante riduzione delle superfici vitate in Piemonte che ha ormai raggiunto il limite di guardia per la sopravvivenza dell'intero settore enologico. A tale proposito è necessario sfruttare i diritti di reimpianto dovuti all'abbandono di vigneti, predisponendo una regolamentazione che ne consenta un facile ed economico trasferimento e quali azioni promozionali sono state intraprese per assicurare una più vasta conoscenza e utilizzo del vino di qualità in Italia e all'estero. (5-00442)

DE SIMONE, CORRENTI, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 395/90 recante « Ordinamento del Corpo di Polizia

Penitenziaria » prevede l'istituzione della mensa di servizio per tutto il personale dell'Amministrazione Penitenziaria;

il secondo comma dell'articolo 19 della legge n. 321 del 1991 recante « Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia » prevede la copertura finanziaria del servizio; inoltre, il comma 3, demanda le modalità di funzionamento e le condizioni di ammissione alla mensa di servizio ad un decreto del Ministro di grazia e giustizia da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

in data 18 maggio 1992 è stato siglato un protocollo d'intesa con le Organizzazioni Sindacali e che, in applicazione di questo, il Ministero di grazia e giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha emanato la circolare n. 3343/5793 con la quale si è disposto, in via sperimentale, quanto segue: « L'ammissione alla mensa compete a tutto il personale penitenziario il cui servizio coincida, anche in parte, con l'orario di apertura della mensa che dovrà essere garantito almeno dalle ore 12 alle ore 14,30 per il pranzo e dalle ore 19 alle ore 20,30 per la cena. Pertanto, il punto 5 della lettera circolare n. 3292/5742 del 6 agosto 1990 deve intendersi abrogato. Il personale appartenente ai ruoli dirigenziali, alle qualifiche e profili dell'Amministrazione penitenziaria, nonché il personale Corpo di polizia penitenziaria impiegato in compiti amministrativi, è tenuto a recuperare il tempo necessario alla consumazione del pasto, che comunque non dovrà superare i 30 minuti, oppure a fruirne, ove l'orario di apertura della mensa lo consenta, alla fine del proprio turno di servizio al fine di garantire il rispetto dell'orario d'obbligo di servizio »;

occorre considerare sufficiente il tempo di 30 minuti per la consumazione del pasto, è da osservare che tale tempo dovrebbe essere considerato, sicuramente per il personale degli Istituti Penitenziari,

orario di servizio a tutti gli effetti in ragione della continua ed immediata disponibilità di intervento che tutti gli operatori debbono garantire. Inoltre, trattandosi di mensa di servizio e mensa obbligatoria di servizio, e non mensa sociale, è concettualmente prevalente, specialmente negli Istituti Penitenziari, la continuità del servizio rispetto all'interruzione dello stesso;

presso alcuni Istituti Penitenziari gli Agenti di Polizia Penitenziaria chiamati a prestare 8 ore lavorative continue, devono recuperare i 30 minuti per il pranzo, restando, di fatto, in servizio per 8 ore e 30 minuti -;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché gli Agenti di Polizia Penitenziaria che prestano servizio nel turno di 8 ore siano esonerati dal recupero del tempo necessario per il pranzo.

(5-00443)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore dell'università « La Sapienza » di Roma, con proprio D.R. del 6 agosto 1992 ha disposto che ad un gruppo di 17 docenti siano attribuite, anche per l'anno 92-93, le funzioni assistenziali superiori già rivestite quali professori di ruolo;

è da tenere presente che tutti i 17 docenti in questione saranno collocati « fuori ruolo », poiché raggiunta l'età pensionabile, a decorrere dal 1° novembre 1992;

è fintropo evidente che il Rettore non ha voluto tenere conto del fatto che l'università « La Sapienza » dispone di tantissimi (circa 600) validi professori ruolo che, in quanto tali, sono gli unici ad avere i requisiti necessari previsti dalle leggi vigenti;

è altrettanto evidente che, per la prima volta, anche all'università « La Sapienza » sarà così introdotto l'abusato e nepotistico regime della *prorogatio* senza

nessuna reale necessità. Regime che tanto danno ha già provocato nella pubblica amministrazione, in termini di spesa, di professionalità e di rinnovamento;

il citato caso è appunto un esempio di come si venga ad aggravare il già disastroso bilancio della Regione Lazio con la quale l'Università è convenzionata —;

se i ministri interrogati sono a conoscenza di quanto sopra e non ritengano il D.R. 6 agosto 1992 del Rettore dell'Università La Sapienza in aperto contrasto con l'esigenza generale di moralizzazione, che in questo momento è così richiesta dalla società civile stanca di provvedimenti che tutelano esclusivamente privilegi e clientele;

se il Ministro dell'Università e Ricerca Scientifica non intenda intervenire urgentemente sul Rettore dell'università La Sapienza affinché il D.R. 6 agosto 1992 venga ritirato e si ritorni alla prassi sempre seguita con criteri certi nelle attribuzioni delle funzioni assistenziali superiori;

se il Ministro della Sanità non intenda intervenire, per quanto di sua competenza, sulla Regione Lazio e sul Commissario di Governo della stessa affinché sia verificato, e in tal caso bloccata la convenzione Regione-Università, l'aggravio funzionale e di spesa del provvedimento rettorale in questione. (5-00444)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PARIGI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

i motivi che inducano il dottor Livio Ponte, Responsabile del Distretto sanitario di Basiliano (Udine), a non concedere ai pensionati « stomatizzati », il materiale (placche e borse) sufficiente per il loro labbisogno. Nella giurisdizione dell'Unità sanitaria locale n. 7 di Basiliano, il dottor Livio Ponte è noto per il suo assurdo comportamento, che fa pagare ai ceti meno abbienti le prestazioni sanitarie che per legge e regolamento stabiliscono essere gratuite, trattandosi di pensionati a basso reddito, esenti da *ticket*;

se sia a conoscenza della protesta di numerosi medici condotti della zona per questo comportamento non corretto del dottor Ponte, e quale provvedimento intenda adottare affinché il responsabile del Distretto sanitario di Basiliano rispetti la legge, che riconosce agli esenti da *ticket* « stomatizzati » la concessione di sufficienti « placche » e « borse ». (4-06846)

**CAPRILI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti vero che la ditta CMC di Ravenna — una delle ditte partecipanti con risultato peraltro negativo alla gara per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, della costruzione, della fornitura delle attrezzature e della manutenzione del nuovo ospedale della Versilia — abbia inviato un telegramma alla USL 3 Versilia, telegramma ricevuto il giorno 14 ottobre scorso;

se risulti vero che la ditta CMC di Ravenna in detto telegramma scrive « prendiamo atto della Vs determinazione... di metterci a disposizione gli atti del procedimento relativi allo svolgimento

della gara (gara per il nuovo ospedale della Versilia, ndr) ... ma di negarci la possibilità di estrarne copia »;

se risulti vero che i funzionari inviati dalla ditta CMC si sono recati — come del resto preavvertito nel suddetto telegramma — presso gli uffici USL 3 Versilia alle ore 10 di lunedì 19 ottobre 1992 inutilmente perché pare che sia stata loro negata anche la semplice visione degli atti di cui sopra.

(4-06847)

**FORTUNATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lunedì 26 ottobre, nel corso di un incontro organizzato dall'Azienda dei Mezzi Meccanici del Porto di Ancona con la Commissione permanente marittima, relativo allo stato dei lavori portuali, siano emersi alcuni aspetti, particolarmente inquietanti, che meritano chiarimenti;

in particolare, la stampa ha dato grande risalto alla necessità che, per evitare sperpero di denaro pubblico, sia necessario adeguare la progettazione realizzata dal Genio civile opere marittime, alle prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che tale adeguamento debba essere effettuato dall'Azienda dei Mezzi Meccanici del Porto di Ancona, che ha in concessione per committenza la realizzazione delle opere;

la vicenda si trascina da molti anni, e che notevoli pressioni sono state esercitate nel passato perché si andasse all'appalto del progetto, attualmente giudicato inidoneo;

la legge 1° dicembre 1986, n. 879, con l'articolo 28 autorizzava la spesa di 90 miliardi per opere da eseguire nel porto di Ancona, in attuazione del piano regolatore;

in data 18 aprile 1988, con decreto n. 164, il Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il ministro della marina mercantile approvava il programma per l'esecuzione di dette opere;

a questo punto l'Azienda Mezzi Meccanici e Magazzini del Porto, cui compete, in via esclusiva a norma della legge 9 ottobre 1967, n. 961, la gestione e la regolamentazione degli impianti e delle opere portuali, manifestò il proprio interesse ad intervenire con funzioni di controllo, indirizzo e coordinamento, forte delle esperienze maturate nella gestione del Porto e della approfondita conoscenza delle esigenze gestionali, anche in sede di progettazione ed esecuzione delle opere;

conseguentemente, l'Azienda avanzò istanza al Ministero della marina mercantile, proprio organo di controllo, per essere autorizzata a partecipare ad un consorzio il cui statuto veniva allegato all'istanza, da costituirsi per l'ottenimento della concessione di costruzione e gestione ai sensi della legge n. 1137 del 1929;

il Ministero della marina mercantile, con provvedimento del 28 aprile 1988 assunto di concerto con il Ministero del tesoro, autorizzò l'operazione dettando precise prescrizioni in ordine specialmente ai limiti della responsabilità che l'Azienda avrebbe dovuto assumere ed alla precisazione che l'attività di gestione doveva essere riservata esclusivamente all'Azienda;

sulla base della predetta autorizzazione in data 11 maggio 1988 veniva presentata al Ministero dei lavori pubblici l'istanza per ottenere la predetta concessione;

l'Azienda aveva informato della sua iniziativa il Sindaco *pro tempore* geometra Monina e ne aveva dato diffusione tramite la stampa locale (28 settembre 1988);

nessun ostacolo o distinguo da parte dell'Amministrazione comunale o dalle forze politiche e sociali locali era emerso;

in data 28 febbraio 1989 fu presentato dagli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici un primo progetto relativo alle opere a mare che il Consiglio superiore rinviò con richiesta di modifiche e chiarimenti;

in data 18 aprile 1989 il predetto progetto fu riesaminato e di nuovo rinviato con richiesta di ulteriori modifiche e chiarimenti;

in data 26 luglio 1989 infine, essendo cambiato il relatore, il Consiglio superiore dei lavori pubblici espresse parere favorevole su un ulteriore progetto, precisandone, fra l'altro, la totale revisione in base all'accertamento delle reali condizioni meteo-marine, accertamento mai effettuato sebbene prescritto con precedenti deliberazioni;

a questo punto il Ministero dei lavori pubblici, ad oltre due anni dall'approvazione della legge di finanziamento, si trovò a dover scegliere:

a) se affidare l'esecuzione delle opere con il sistema dell'appalto concorso e con quello di cui all'articolo 24-b legge n. 584 del 1977, sulla base di un progetto certamente inesequibile e basato su ipotesi non verificate ed incerte;

b) oppure se affidare una concessione onnicomprensiva ad un consorzio che offriva la massima garanzia anche per quanto riguarda la progettazione da effettuare sulla base degli accertamenti preliminari indispensabili, rispettando le esigenze dell'ente gestore e, comunque, sotto l'alta sorveglianza del Ministero concedente;

il ministro Ferri scelse la seconda soluzione che, evidentemente, non presentava alcun rischio sotto nessun profilo e finalmente poteva sbloccare l'andamento delle procedure;

il ministro dei lavori pubblici con la nota del 2 giugno 1989, n. 1466, comunicò all'Azienda che la proposta dalla stessa avanzata risultava accettabile ed invitava a trasmettere uno schema di convenzione attuativa della concessione;

il ministro Ferri, con lettera 19 luglio 1989, prot. 1782, invitava la Direzione OO.MM. a predisporre lo schema di decreto ed inviare il tutto al Consiglio superiore dei lavori pubblici;

*l'Azienda unitamente alla consorziata provvede a trasmettere prontamente lo schema di convenzione attuativa;*

*nell'adunanza del 25 ottobre 1989 (voto 560) fu sottoposto al Consiglio superiore, per il parere prescritto dall'articolo 5 legge n. 1137 del 1929 uno schema predisposto dagli uffici totalmente diverso da quello proposto dall'istante; il Consiglio espresse parere favorevole, dichiarò la non esecutività del progetto relativo alle opere a mare e fornì prescrizioni relative alle modalità di revisione del progetto;*

*il ministro dei lavori pubblici Prandini, pur se non prescritto dalla legge, sottopose il 18 gennaio 1990 lo schema anche alla Commissione ex articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 255, che l'approvò con prescrizioni. La più rilevante prevedeva: « che nei prezziari stabiliti sui progetti esecutivi dovrà essere praticato un ribasso forfettario del 15 per cento »;*

*il 18 luglio 1990 veniva firmata la convenzione n. 1738;*

*il 27 luglio 1990 il ministro dei lavori pubblici Prandini emanava il decreto ministeriale n. 2111;*

*il 17 ottobre 1990 viene firmato un atto aggiuntivo alla convenzione n. 1738 che modifica l'importo da 79.680.000.000 a lire 69.657.840.000;*

*il data 17 ottobre 1990 il Ministro emette il decreto ministeriale 2683 con il quale si effettua l'atto aggiuntivo;*

*in modo inspiegabile a cominciare dal 1° giugno 1990 si è avuta una serie di iniziative distruttive nei confronti dell'iniziativa di un ente pubblico;*

*si è cercato di far credere che la differenza dei 10 miliardi tra il primo atto ed il secondo atto fosse « una svista di 10 miliardi a danno dello Stato », in quanto trattavasi della differenza tra l'ammontare delle somme previste da realizzare e quelle invece contrattualmente inserite. Un problema tecnico interno agli uffici del Ministero, in cui nessun danno allo Stato era stato perpetrato. Si è paraltro anche di*

*eccessiva onerosità della concessione, ma si è trattato di valutazioni prive di sostanza e di pregio. Basterà considerare che al Consorzio era affidata la riprogettazione degli interventi, previa effettuazione di tutte le indagini preliminari necessarie, mai effettuate e costosissime a fronte di una percentuale indicata a compenso degli oneri di concessione certamente inadeguata che, in punto di fatto, era probabilmente la più bassa percentuale mai offerta ed accettata per prestazioni analoghe con un ribasso del 15 per cento sui prezziari di progetto, ribasso ben superiore a quello medio offerto in gare aventi medesimo oggetto;*

*il tutto comunque sarebbe stato superato se non ci si fosse trovati di fronte ad un testo profondamente cambiato per cui era prevedibile che non potesse essere approvato dalla Corte dei conti, come poi avvenne in data 4 aprile 1991;*

*il testo era stato modificato, non era stato richiesto il concerto con la Marina mercantile, non era stato mai sottoposto informalmente al dottor Isopi della Corte dei conti, presso il Ministero dei lavori pubblici;*

*risulta chiaro, però, che le progettazioni non erano esecutive e qualora fossero stati appaltati i lavori si sarebbero avute revisioni di prezzi altissime oltre che indennizzi per fermo lavori;*

*intanto, in data 8 aprile 1991 l'Azienda dei M.M. inoltrava istanza al Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n. 355 del 1976 per ottenere la concessione di committenza;*

*in data 25 luglio 1991 è stata firmata la predetta concessione n. 1776;*

*in data 12 agosto 1991 è stato emanato il decreto ministeriale n. 1688 con il quale si afferma che si rende esecutiva la predetta concessione;*

*la concessione veniva trasmessa all'Azienda in data 30 ottobre 1991;*

*la società Idrostudi di Pescara, affidataria del coordinamento della progetta-*

zione ha presentato il progetto all'Azienda Mezzi Meccanici e Magazzini in data 2 gennaio 1992 e questo è stato rimesso il giorno successivo al Ministero dei lavori pubblici, il quale con nota interlocutoria del 24 gennaio 1992 ha chiesto alcuni atti aggiuntivi al fine di una migliore rispondenza del progetto alle linee indicate dal piano regolatore;

il progetto integrato come sopra veniva nuovamente rimesso al Ministero in data 7 febbraio 1992. In data 7 aprile 1992 il Ministero dei lavori pubblici nel comunicare che lo stanziamento iniziale di lire 54.887.000.000 era stato elevato a lire 74.794.910.955 a seguito del disposto dell'articolo 8, legge n. 420 del 1991 invitava l'azienda a rielaborare il progetto prevedendo opere per tale importo anche al fine di potenziare le strutture di protezione del bacino portuale;

tale progetto, rieditato in base alle suddette richieste, veniva inviato al Ministero in data 14 aprile 1992;

L'Assemblea generale del Consiglio superiore lo ha esaminato il 24 luglio 1992, disponendo le verifiche ed indagini per le opere a mare, il completamento ed aggiornamento delle opere a terra, come successivamente disposto dalla Direzione generale opere marittime con telegramma del 21 settembre 1992;

L'Azienda dei Mezzi Meccanici del Porto di Ancona ha rispettato, come riconosciuto dallo stesso Ministero, che nessun rilievo ha mosso, tempi e modalità —;

se risulti chi sia l'autore dell'originario progetto predisposto dal Genio civile delle opere marittime;

quali motivi abbiano impedito che la progettazione originaria fosse esecutiva, così come asserito da quanti si sono adoperati per un suo sollecito appalto;

cosa abbia impedito una sollecita definizione della vicenda che, stranamente, si è trascinata per anni, sulla scorta di pronunciamenti che non hanno trovato riscontro;

se non ritengano opportuna una indagine che chiarisca il comportamento degli uffici decentrati del Genio civile delle Opere Marittime. (4-06848)

GIUNTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Mentana (provincia di Roma) è stata omessa dall'amministrazione locale la richiesta di delibere comunali fatta da alcuni cittadini, in particolare dal dottor Antonio Moscatelli, in qualità di rappresentante del « Comitato per la salvaguardia del centro storico »;

le richieste sono state numerose ma le delibere non sono mai state poste all'attenzione dei cittadini richiedenti;

i fatti su esposti sono stati denunciati presso l'Autorità giudiziaria —;

se il ministro dell'interno intenda compiere ispezioni per verificare l'effettiva applicazione della legge n. 241 del 1990 (in particolare l'articolo 22 « Accesso ai documenti amministrativi ») presso il comune di Mentana. (4-06849)

SORIERO, LETTIERI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la RSB del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è una delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative avente titolo a partecipare alle trattative come previsto dalla legge quadro sul Pubblico impiego, n. 93 del 1983;

nelle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione del 1988 la RSB ha ottenuto l'11 per cento dei voti nel Consiglio di Amministrazione a competenza Corpo nazionale, dove ha un rappresentante del personale, e il 21 per cento nel Consiglio a competenza generale;

la RSB ha partecipato alle trattative per il contratto 1988-90 delle Aziende Autonome;

la RSB viene regolarmente convocata alla contrattazione decentrata, usufruisce dei permessi e gode di tutti i diritti sindacali;

il ministro dell'interno, a seguito del suo insediamento nel dicastero, in data 30 luglio 1992 ha ricevuto esclusivamente i rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL del Corpo nazionale Vigili del Fuoco trascurando di convocare tutti i rappresentanti delle altre sigle;

successivamente la RSB ha fatto rilevare al ministro tale mancanza ed ha espressamente richiesto inutilmente di essere ricevuta —

se il Ministro intenda ricevere, nel rispetto delle regole democratiche, tutti i rappresentanti sindacali delle organizzazioni maggiormente rappresentative;

se intenda prendere in considerazione il problema posto dalla RSB di eliminazione delle code contrattuali dei decreti del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 e n. 335 del 1990;

se intenda eliminare l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza fuori dall'orario di lavoro ordinario, straordinari e di turnazione;

se intenda adoperarsi per far riunire il Comitato delle pari opportunità per il quale la RSB ha già designato i propri componenti;

se intenda portare a termine la trattativa riguardante il personale elicotterista;

se intenda prendere in esame i problemi relativi all'attribuzione impropria degli incarichi di facenti funzioni del personale operativo;

se intenda avviare la contrattazione per l'organizzazione del lavoro del personale amministrativo presso le sedi Viminale ed ex Continental;

se intenda adempiere all'ordine del Magistrato del lavoro per l'assegnazione del locale sindacale presso la sede Viminale alla RSB;

se intenda sollecitare la DGPC e SA affinché risolvano le questioni relative a:

titoli di viaggio per i trasporti regionali del Lazio;

ripristino convenzione con le Ferrovie dello stato per tariffa ridotta come per i dipendenti dell'INPS;

mensa a pagamento per il personale dipendente di passaggio;

servizio informazioni per il personale dipendente, specialmente per quanto riguarda: cause di servizio, equo indennizzo, ricongiunzioni, computi e riscatti e simili. (4-06850)

STRADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla costruenda « variante sud » di Crema della strada statale n. 415 « Paulllese », nota come « tangenziale di Crema »;

più che di tangenziale si deve parlare di circonvallazione esterna, data la scarsa distanza del centro abitato dal tracciato;

la suddetta variante che peraltro grava su un territorio a forte vocazione agricola producendo un notevole impatto ambientale, non risolve i problemi dell'attraversamento del Cremasco per il traffico automobilistico — specialmente pesante — riguardo l'asse Nord-Sud (Bergamo Piacenza);

nell'intero tracciato, lungo circa 11 chilometri, non sono state previste né realizzate piazzole di sosta;

l'opera avrebbe dovuto essere ultimata e consegnata dall'ANAS entro il mese di luglio 1992 (in relazione alle colombiadi), invece non è stata ultimata, i lavori sono stati interrotti e il cantiere smantellato;

per la conclusione dei lavori mancano l'ultimo manto bituminoso di copertura, una adeguata segnaletica orizzontale e verticale, in corrispondenza di alcuni svincoli;

il completamento di uno degli svincoli di comunicazione con la viabilità urbana e, soprattutto, l'illuminazione dei « rondò » di accesso ai due capi della variante e in corrispondenza dell'incrocio con la statale Crema-Lodi;

la mancanza di illuminazione crea, già oggi, pericolo alla circolazione, in tali punti molto intensa;

tutto quanto sopra è stato segnalato dal Comune di Crema in una lettera al compartimento ANAS di Milano, che ha attribuito l'interruzione dei lavori alla mancanza di finanziamenti, offrendo in risposta solo vaghe promesse —:

se e quando verranno ultimati i lavori della costruenda « variante sud » della statale 415, tangenziale di Crema;

se non ritenga opportuno stabilire di concerto con l'ANAS una data certa di consegna e di apertura al traffico di una arteria ormai per gran parte realizzata, al fine di evitare che essa si trasformi in una delle tante opere pubbliche incompiute e abbandonate, con spreco di denaro, in questo caso di territorio;

se non ritenga opportuno impegnare l'ANAS a realizzare con estrema urgenza quanto meno i lavori che possono limitare la pericolosità di circolazione, in particolare l'illuminazione degli svincoli di Cà della Mosche, di Bagnolo e di Lodi (per gli ultimi due impianti sono stati realizzati, ma non attivati) anche in relazione all'inizio della stagione invernale che nel nostro territorio significa nebbia anche molto fitta, già di per sé fonte di pericolo.

(4-06851)

**ALFREDO GALASSO e COLAIANNI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 1992 il signor Flavio Caprera, ai sensi della legge n. 772 del 1972, presentava domanda per l'ammissione al servizio civile in qualità di obiettore di coscienza;

per il disposto dell'articolo 3 della citata legge la partenza resta sospesa fino alla pronuncia del ministro sull'istanza sopra specificata —:

se risulti e quali siano le ragioni per le quali il signor Caprera, ancora in attesa della risposta del ministro sulla propria domanda di ammissione al servizio civile, sia stato precettato per il giorno 11 novembre 1992 per svolgere il servizio militare presso il corpo paracadutisti di Pisa.  
(4-06852)

**ALFREDO GALASSO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tre personaggi inquisiti ed arrestati per i fatti di corruzione e concussione avvenuti a Milano consta che abbiano, o abbiano avuto, ruoli di spicco nell'INPS;

in particolare Loris Zaffra è stato membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto in qualità di capo delegazione UIL; Luigi Palmidoro è attualmente membro del Consiglio di amministrazione dell'INPS e presidente del collegio dei sindaci della IGEI, società costituita per gestire il patrimonio immobiliare del massimo istituto previdenziale italiano; Carlo Maraffi è presidente della commissione di congruità dell'INPS, e cioè della commissione incaricata di esprimere un parere obbligatorio prima di ogni atto di acquisto;

negli ultimi giorni, per come si evince dalle cronache giudiziarie, il Maraffi risulta avere fatto da mediatore per l'acquisto, da parte del Ministero delle finanze, di due torri della Premafin, finanziaria immobiliare del gruppo Ligresti;

l'INPS, allo stesso modo, ha acquistato una delle due torri dello stesso complesso, situato in Milano in via Ripamonti, nello stesso periodo, all'incirca, della trattativa conclusa dal Ministero delle finanze;

è del tutto presumibile che il giudizio di congruità su detto acquisto, da parte

dell'INPS, sia stato compiuto dalla commissione presieduta dal Maraffi —:

se intendano attivarsi con urgenza, nell'esercizio dei propri poteri e competenze, onde trovino urgente accertamento i fatti sopra esposti;

se ritengano, nell'esercizio dei propri poteri e competenze, di verificare tutti i pareri di congruità circa gli acquisti di proprietà immobiliari effettuati dall'INPS;

se ritengano, in particolare, nell'esercizio, sempre, dei propri poteri e competenze, di attivarsi onde trovi urgente verifica l'attività dell'immobiliare IGEL, al fine, se del caso, di uno scioglimento o messa in liquidazione. (4-06853)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risultano essere stati assunti alla RAI, presso il GR3, subito dopo la nomina a direttore di testata del dottor Antonio Ciampiglio, dodici redattori;

undici di questi redattori risultano essere stati assunti senza concorso pubblico, per chiamata diretta, ed uno soltanto per concorso; ciò nonostante un accordo sindacale stipulato con l'USI RAI preveda che il 50 per cento delle assunzioni avvenga tramite concorso pubblico;

ben otto di tali redattori consta all'interrogante che siano di diretta provenienza del PSDI essendo quindi evidente che sia in atto, presso il GR3 della RAI, un aumento spropositato delle pratiche di lottizzazione politica;

in particolare si è verificato che in prossimità del pensionamento del caporedattore della redazione politico-parlamentare sia stata rimossa d'autorità e trasferita ad altro incarico, la signora Paola Avetta assunta, capo servizio della redazione politico-parlamentare e che prestava

servizio, con la mansione di informatore da Montecitorio, da quindici anni;

la signora Avetta è stata sostituita con il dottor Vittorio Argento, anch'esso di provenienza socialdemocratica, e capo servizio, *ad personam*, assunto al GR3 con l'avvento del Direttore Ciampiglio;

consta all'interrogante che presso il GR3 numerosi contratti di collaborazione vengono stretti con esponenti pur essi di provenienza PSDI e che redattori, andati in pensione, vengano assunti con contratti di collaborazione fortemente remunerati —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non ritengano, nell'ambito dei propri poteri e competenze, di verificare la correttezza delle procedure di assunzione, di promozione nonché di assegnazione degli incarichi presso la RAI e, nella specie, presso il GR3;

se non ritengano, nell'esercizio ciascuno dei propri poteri e competenze, di intervenire con urgenza onde trovino freno le pratiche di lottizzazione partitica all'interno della RAI. (4-06854)

ENRICO TESTA, TRIPODI, RAMON MANTOVANI, LORENZETTI PASQUALE e MELILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che l'ex ministro dei lavori pubblici, onorevole Prandini, ha nominato quale presidente della SITAF Spa (Società italiana traforo autostradale del Frejus) il commendatore Aldo Spinelli, noto costruttore oltre che presidente del Genoa calcio in rappresentanza dell'ANAS che, a norma dell'articolo 6 della legge n. 531 del 1982, ha assunto partecipazioni azionarie nella misura di circa il 40 per cento del capitale sociale della suddetta concessionaria;

gli interroganti sono a conoscenza altresì del fatto che in rappresentanza

della suddetta ANAS sono stati nominati in qualità di consiglieri della SITAF noti uomini politici che nulla hanno a che fare con l'Amministrazione dell'ANAS, la cui rappresentanza nei confronti di terzi, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784 del 1972, deve essere affidata soltanto a dirigenti dell'ANAS medesima —:

se siano a conoscenza di tali fatti e in caso di risposta affermativa se non ritengano che il perdurare di una siffatta situazione, determini una irregolare costituzione dell'organo collegiale della SITAF con possibile invalidamento delle delibere e non consente all'Azionista statale di essere adeguatamente rappresentato nella formazione della volontà dell'organo stesso, così come prescritto dalla legge;

se non ritengano opportuno assumere le indispensabili determinazioni per ripristinare le situazioni di legge, in conformità alle dichiarazioni sulla questione morale, la trasparenza più volte ribadita dagli stessi responsabili governativi. (4-06855)

**SCALIA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Corona, caposervizio igiene pubblica e coordinatore sanitario della USL RM/11 nonché presidente di commissione per il riconoscimento dell'invalidità civile e membro della commissione per il rilascio delle patenti speciali, in data 24 settembre 1990 è stato rinviato a giudizio con l'imputazione di concussione, in data 20 dicembre 1991 è stato chiesto il suo rinvio a giudizio per falso ideologico e abuso di atti d'ufficio, reati tutti che avrebbe commesso nell'esercizio delle sue funzioni;

per le sue ultime imputazioni le parti lese sono il ministro dell'interno e il Comune di Roma, e solo quest'ultimo si è costituito parte civile;

l'amministrazione della USL RM/11, invitata ad informare nel maggio 1991 l'assessore regionale alla sanità dei prov-

vedimenti cautelativi adottati nei confronti del funzionario inquisito, non ha mai dato risposta né è stata sollecitata a farlo;

l'amministratore straordinario della USL RM/11 dottor Sergio Breglia, dopo aver sollecitato ed ottenuto un parere dell'ufficio legale della stessa USL che si esprimeva a favore della sospensione cautelativa del dottor Corona dagli incarichi ricoperti, non ne teneva alcun conto;

sulla vicenda sono state presentate diverse interrogazioni in ogni sede amministrativa, dalla Circoscrizione, al Comune, alla Regione, al Parlamento;

in particolare, in data 28 luglio 1992, l'ordine del giorno n. 20 del Consiglio della Circoscrizione XVII chiede nel merito « l'adozione dei necessari ed opportuni atti di sospensione cautelativa »;

consiglieri regionali, CODACONS, associazioni hanno denunciato i fatti ed espresso diffide agli organi competenti —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno di intervenire autorevolmente e con urgenza al fine di ottenere:

a) l'allontanamento cautelativo del dottor Corona da tutti gli incarichi attualmente ricoperti;

b) il commissariamento della USL RM/11 e comunque di non permettere il rinnovo dell'attuale incarico di amministratore straordinario al dottor Sergio Breglia;

c) l'apertura di un'inchiesta che accerti connivenze e responsabilità a tutti i livelli, a cominciare dalle eventuali omissioni dell'ex assessore regionale alla Sanità, per passare al collegio dei revisori dei conti e all'ex comitato di gestione della USL RM/11, poiché si presuppone che tutti siano stati informati dalla magistratura dei procedimenti a carico del dottor Corona;

se il ministro dell'interno non ritenga di costituirsi (attraverso la Presidenza del

Consiglio e quindi l'avvocatura dello Stato) parte civile nel procedimento giudiziario relativo alla vicenda dello Sporting Residence che vede coinvolti con il dottor Corona ed il suo collaboratore dottor Guido Marchianni, il costruttore Armellini ed altri. (4-06856)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

lo statuto della Cassa marittima meridionale prevede all'articolo 39 che i fondi disponibili devono essere impiegati in forme di investimento che diano la massima garanzia;

innumerevoli scelte compiute da enti analoghi alla Cassa marittima, e peraltro anche dalla medesima Cassa, hanno sempre privilegiato forme di investimento costituite dall'acquisto di immobili da concedere in locazione, che hanno il pregio non solo di assicurare i regolari introiti rinvenienti dalla corresponsione dei canoni locatizi, ma di svolgere anche una funzione altamente sociale in un tessuto urbano caratterizzato da una cronica penuria di abitazioni e di essere altamente remunerativi sul piano dell'immediata possibilità reddituale, nonché quello della garanzia di un'effettiva produttività dell'investimento (gli enti citati, tra i quali la stessa Cassa marittima si garantiscono attraverso una verifica della congruità del rapporto tra redditi del locatario ed entità del canone che egli deve corrispondere) e, trattandosi di immobili esistenti nell'ambito dei perimetri delle grandi aree urbane, potendo contare su una cospicua rivalutazione del valore degli immobili in tempi brevi;

senonché, la Cassa marittima meridionale sostenendo di aver già assolto gli obblighi derivanti dalle caratteristiche e dalla localizzazione degli investimenti già effettuati, pretende ora di disporre di un margine di « discrezionalità » per gli ulteriori investimenti, che interpreta però come legittimazione a percorrere strade

quanto meno avventurose, affermando che la « convenzione dell'impiego e la sicura redditività » sarebbero garantite anche da una iniziativa quantomeno sconcertante che intenderebbe assumere: quella della costruzione di un villaggio turistico-alberghiero nella piana di Sibari, a Cassano allo Jonio, località dove, per mera coincidenza si intende, il Presidente della Cassa marittima esercita anche le funzioni di sindaco;

su tale presupposto, senza alcun bando selettivo, la Cassa ha ritenuto di affidarsi, per il modico corrispettivo sembra ammontare per ora a poco meno di cento milioni di lire e di mezzo miliardo in prospettiva, alla ECOTER, istituto di ricerca e progettazione economica e territoriale, che, privilegiato non si sa come da tale scelta su di esso ricaduta, ha formulato un alquanto compiacente parere in ordine alla produttività dell'investimento ed alle garanzie che alla Cassa marittima ne sarebbero derivate, senza poter peraltro ignorare del tutto la validità dell'alternativa di investimento;

a ben guardare invece i documenti disponibili, si ricava tutt'altro convincimento in ordine alle spese di investimento necessarie, ai tempi di realizzazione, alla rivalutazione del cespite, alla sua redditività ed alle garanzie del medesimo;

infatti per l'investimento alternativo in immobili già disponibili su Napoli, per l'importo di lire 16.834 milioni:

a) può essere immediato, e quindi rendere subito un utile aggiuntivo di oltre un miliardo l'anno rispetto alla data effettiva di redditività dell'altra;

b) la aliquota di rischio (a Cassano sullo Jonio, risolti i problemi della disponibilità del suolo, prima dovranno progettarsi le opere, poi dovrà esserne appaltata la esecuzione, infine — dopo la stessa — dovrà essere ricercato il gestore-locatario del villaggio che dia le maggiori garanzie in un'attività rischiosa e stagionale come un'impresa turistica, sempre che non intervengano elementi ritardanti la costru-

zione o gli adempimenti burocratici) è molto minore, anzi quasi nulla;

c) l'esistenza di altri elementi quali la gestione immobiliare in una località dove la Cassa già possiede altri immobili sarebbe ottimale;

d) l'importo della redditività economica ascenderebbe a Napoli al 3,07-3,09 per cento, a fronte dell'assertito 3,02 dell'investimento turistico;

e) la incertezza dell'entità dell'investimento turistico (si pensi alla variazione prezzi ed a varianti in corso d'opera nella realizzazione del villaggio) non sussisterebbe, stante la certezza dell'entità dell'investimento immobiliare a Napoli;

f) l'incertezza dei tempi di realizzazione dell'investimento immobiliare che potrebbe realisticamente richiedere 2-3 anni e molto molto difficilmente solo uno, non sussiste nel caso di investimento immobiliare;

g) inoltre a fronte dell'offerta di una improvvisamente emergente e sconosciuto International coming center, per la locazione dell'immobile turistico da realizzarsi per un canone relativo a 250 unità abitative turistiche e 40 per camere doppie in regime alberghiero, di appena 802 milioni annui, si contrappone un reddito per analoghe unità abitative o destinate ad uffici di circa 1.500.000 milioni annui, se si fa riferimento ai canoni già incassati dalla Cassa per i suoi immobili napoletani e per quelli correnti nella città di Napoli;

h) il riferimento a contributi regionali od europei che favorirebbero la scelta della soluzione turistica sono del tutto opinabili ed assolutamente incerti sia nella possibilità effettiva che nella entità;

il collegio sindacale della Cassa, conformemente a queste profonde perplessità sull'ostinata volontà del comitato esecutivo di procedere nell'avventurosa iniziativa e preoccupato che possano derivare anche conseguenze lesive degli interessi pubblici nonché delle organizzazioni che rappresentano e degli assistiti, hanno contestato

questa forma di investimento ed hanno proceduto a separare ogni loro responsabilità da quelle del comitato esecutivo, ponendo in essere la grave e seria decisione di non partecipare più alle riunioni dello stesso Comitato alle quali fossero inviati ed aventi ad oggetto l'iniziativa di cui si è detto —:

se ritengano di intervenire decisamente dinanzi alla delicata e preoccupante situazione che si è determinata alla Cassa marittima meridionale a tutela concreta della formulazione statutaria di principio della Cassa di cui al citato articolo 39, essendo la scelta dell'investimento turistico lesivo dei principi ivi sanciti od in alternativa dichiarare che la Cassa può liberamente assumere la contestata decisione dato che detto investimento è il migliore di quelli possibili in alternativa, il più rapido, il più garantito, il più trasparente, il più produttivo anche in termini di rivalutazione immobiliare e di reddito nonché in termini sociali, essendo primario a questo riguardo assicurare un insediamento turistico potenziale all'utenza, più che consentire la disponibilità di una abitazione a Napoli a chi non ne disponga, tra l'altro essendo certo che la regione Calabria e la Comunità Europea concederanno e rapidamente decine di miliardi a sostegno dell'intrapresa turistica;

in ogni caso, ad evitare danno agli interessi pubblici, se intendano far sì che nel giro di breve periodo, l'una o l'altra scelta vengano compiute, essendo ogni giorno di ritardo nella realizzazione degli investimenti lesivo degli interessi degli assistiti ad una immediata percezione di reddito da parte della Cassa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura, n. 4-21956 del 16 ottobre 1990: circostanza gravissima perché ha consentito che sperperi, clientelismi, favoritismi, proseguissero indisturbati a tutt'oggi. (4-06857)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Cassa marittima meridionale con sede in Napoli alla via San Nicola alla Dogana n. 9, in persona del suo *ex* presidente *pro-tempore* avvocato Romolo Cippolla, ha stipulato da oltre un decennio con la CDS Sistemi SpA contratti di assistenza per attività terminalizzate di tutti gli uffici utenti con acquisizione dati ed elaborazioni meccanografiche relative a tutte le procedure istituzionali dell'ente;

i contratti in questione comportano per la Cassa marittima una spesa di oltre 7 miliardi all'anno oltre IVA ed oneri fiscali;

tutti i contratti prevedono l'impiego di 10 unità mentre, di fatto, ne vengono impiegate 20, di cui 10 tra analisti programmatori ed operatori tecnici, che svolgono la loro attività nell'ambito di locali messi a disposizione gratuitamente dalla Cassa Marittima e 10 unità (*terminalisti*) prestano la loro opera alla Cassa per specifiche attività attribuite loro dagli stessi dirigenti dell'ente e non aventi a che fare con i contenuti contrattuali, anche se retribuite formalmente dalla società sopra menzionata. In merito, va infatti precisato che il personale in questione svolge lavoro sia ai videoterminali sia in altri numerosi compiti sempre propri ed esclusivi della Cassa per attività sue istituzionali e non per attività affidate e svolte per conto del loro «formale» datore di lavoro (CDS); l'amministrazione della Cassa marittima meridionale chiede così da anni al predetto personale formalmente esterno ma sostanzialmente interno di svolgere attività di carattere prettamente istituzionale per conto dell'ente medesimo determinando, nei lavoratori in questione aspettative legittime sulla base di un principio, ormai consolidato da costante giurisprudenza, secondo il quale l'atto formale di nomina non è essenziale per configurare un rapporto di pubblico impiego, facendo stato modalità e contenuti della prestazione e va tenuto presente al proposito che tutte le

apparecchiature adoperate da tali dipendenti, tranne il solo elaboratore, sono di esclusiva proprietà dell'ente, come pure i locali che ospitano la società che insieme alla manutenzione a carico dell'istituto; il nuovo presidente della Cassa sta valutando l'ardimentosa eventualità di utilizzare personale dell'ente per l'espletamento delle citate attività, proponendo di istituire dei corsi di qualificazione, facendoli eventualmente effettuare dalla stessa CDS che pur essendovi tenuta, per colpa della Cassa, non li ha da anni mai effettuati. Su questo punto vi è una palese contraddizione infatti, in quanto tra i vari contratti sottoscritti tra le parti fin dal 1978 e che rientrano anche essi nel costo globale dei 7 miliardi, è anche quello dell'assistenza, che doveva servire per l'addestramento e l'aggiornamento sotto il profilo funzionale delle procedure automatizzate del personale dell'ente in vista dell'applicazione del nuovo sistema informativo già in atto nella quasi totalità degli enti pubblici. Ma per ragioni inspiegabili e che non sembrano investire la CDS non è stato mai effettuato ma gli unici contratti, indicati nell'ultimo consiglio di amministrazione, da non rinnovare, guarda caso, sono proprio i due contratti di assistenza repertorio n. 522 e repertorio n. 567 che, in pratica, non sono stati mai posti in essere;

tutto ciò evidenzia la manovra che si vuole adottare:

nel mentre l'amministrazione vuole fare intendere di voler scindere, uno alla volta, tutti i contratti con la CDS, proponendo l'utilizzo del personale dell'ente, mercè nuove assunzioni (i suoi attuali dipendenti non sono stati mai qualificati al riguardo e comunque dovrebbero essere sottratti ad altre attività) si prepara l'esigenza di ampliamento dell'organico per fare fronte a «nuove» necessità istituzionali, conseguentemente bandendo concorsi che richiedono di norma circa due anni per l'espletamento; nel frattempo, però, una volta liberatasi della CDS si verrebbe a determinare l'esigenza del servizio preconstituendo in tal modo la necessità di utilizzare nuovamente prestazioni tecniche

come su detto, affidando l'appalto ad un'altra società;

la CISNAL ha chiesto al riguardo l'immissione nei ruoli della Cassa marittima meridionale di tutto il personale della società CDS Sistemi SPA per evitare eventuali squallide operazioni —:

quali accertamenti intenda svolgere e quali iniziative intenda assumere per riportare sotto questo profilo nell'ambito della corretta gestione la Cassa marittima meridionale, riconoscendosi — a costo praticamente zero — i diritti maturati dai presunti dipendenti della CDS Sistemi SpA e utili senza soluzioni di continuitàà le attività ad essa demandati anche avuto riguardo alla denunciata circostanza del costo aggiuntivo, oggi non corrisposto, del carico di lavoro proprio di attività istituzionali della Cassa svolto gratuitamente da dipendenti della CDS; avendo la CISNAL sollecitato in data 13 ottobre 1989, detto problema, ed essendo stata costituita dalla Cassa marittima una commissione di studi sulla organizzazione del lavoro attinente proprio quanto in premessa ed avendo in data 20 novembre lo stesso sindacato chiesto al presidente della Cassa marittima meridionale di essere ricevuto per essere ascoltato in materia, quale esito abbiano avuto sia i lavori della commissione che detto specifico incontro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura, n. 4-16950 del 22 novembre 1989 per motivi che anche si desidera conoscere. (4-06858)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero che la Cassa marittima meridionale si appresti ad acquisire un immobile di mq 650 al prezzo di Lit. 12.000.000 al metro quadrato, pari a circa 8 miliardi, ubicato in Roma, in piazza Colonna, di fronte a palazzo Chigi, di cui risulta essere attuale proprietario tale Romanelli;

l'immobile risulta occupato dalla Confederazione italiana degli armatori, presidente della quale è l'avvocato Perasso, il quale ricopre anche la carica di vice presidente della Cassa marittima meridionale;

è stato lo stesso vice presidente della Cassa marittima meridionale, avvotato Perasso, nella duplice detta sua qualità, a richiedere al presidente della Cassa — che ha accettato — di proseguire, qualora l'acquisto del detto immobile venga effettuato, il rapporto di locazione con la confederazione armatoriale;

si ignora quale sia l'attuale canone di locazione corrisposto al Romanelli dalla Confederazione, e quale quello che, ad operazione conclusa, il locatario corrisponderebbe alla Cassa;

se l'operazione andasse in porto si vedrebbero confermati i dubbi in ordine alla capacità effettiva della Cassa di effettuare in termini produttivi e sociali i propri investimenti immobiliari;

ove tutto ciò risponda al vero, va tenuto presente che risulta all'interrogante, a titolo di esempio alternativo, che nella stessa Roma, nel quartiere Prenestino, l'Assitalia abbia posto in vendita quattro edifici per civili abitazioni, occupati da 180 famiglie, al prezzo di lire 2.000.000 al metro quadrato e che tali famiglie hanno ricevuto citazione di sfratto ed in loro difesa si sono costituiti comitati di protesta sostenuti dalle strutture locali del Movimento sociale italiano —:

se non ritengano che vada approfondita la produttività economica e sociale dello investimento che la Cassa marittima meridionale intenderebbe realizzare, comparandolo con quegli altri che in via alternativa potrebbe invece effettuare e che, così come nel caso degli edifici di proprietà Assitalia, farebbero conseguire migliore produttività all'investimento, contribuendo alla soluzione di gravi problemi sociali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella X legislatura, n. 4-22469 dell'8 novembre 1990 per motivi che anche si intendono conoscere. (4-06859)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e del tesoro. — Per conoscere:*

qual è il motivo per cui l'isola di Pantelleria non è collegata con Mazara del Vallo, da cui dista 56 miglia marine, anziché con Trapani, da cui dista invece 78 miglia. Tale soluzione, infatti, permetterebbe l'abbattimento dei costi di circa 1/4 per le società di navigazione che curano il collegamento di linea e quello complementare, oltre alla certa diminuzione delle tariffe per l'utenza. Permetterebbe infine la realizzazione di itinerari-orari più confortevoli alle attività commerciali degli operatori senza con ciò inficiare le necessità del rapido collegamento dei panteschi con il proprio capoluogo di provincia esistendo una sufficiente intermodalità di trasporto tra Mazara del Vallo e Trapani;

in ogni caso perché, almeno, non si dispongano linee parzialmente sostitutive delle attuali, sulla tratta Pantelleria-Mazara del Vallo. (4-06860)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:*

in dettaglio - finalità, risorse necessarie, personale impiegato, mercato, caratteristiche techno-scientifiche - in cosa consista il primo sistema di telecomunicazioni europee per mezzi mobili via satellite EMS;

dato che la ALENIA SPAZIO ha sottoscritto un contratto con l'Agenzia Spaziale Europea (fortunatamente, sin quando permarrà la attuale gestione di quella italiana) per 85 miliardi, quanto personale verrà impiegato, in quali profili professionali, in quali stabilimenti industriali, in

quali tempi, con quali prevedibili utili lordi e netti, per realizzare il sistema in grado di coprire le richieste di 70 mila utenti. (4-06861)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere - premesso che:*

nel porto di Trapani è reso obbligatorio il pilotaggio anche per i traghetti di linea per Pantelleria e per le Isole Egadi, nei loro molteplici scali giornalieri e per gli spostamenti di banchina (malgrado gli stessi trasporti siano al comando di uomini che ben conoscono lo scalo e che sono avvezzi ad operare, anche in condizioni meteo avverse, nei più difficili scali delle isole che collegano, senza con ciò ricorrere ad ausilio alcuno) traducendosi il tutto in un aggravio di costi per la Concessionaria dei servizi SIREMAR s.p.a. di Palermo;

il porto di Trapani, oggi non offre un ormeggio fisso al traghetto di linea per Pantelleria costretto a cedere il proprio di volta in volta, d'estate in particolare, ai traghetti TIRRENIA e KELIBIA, anche quando rimane inoperoso in porto, in collegamento con la Tunisia o alle unità militari in sosta tecnica mentre spesso in alternativa gli viene destinato l'ormeggio denominato « Isolella » notoriamente disagiata per i passeggeri in transito trovandosi molto distante dalla Stazione Marittima e senza collegamento pubblico alcuno; spesso detto traghetto per operare commercialmente è costretto a cambiare ormeggio con conseguente aggravio dei costi per la società concessionaria;

tutto quanto descritto si sarebbe potuto evitare, e lo si può, realizzando almeno la collocazione di un cassone in maniera da permettervi il contemporaneo attracco operativo di due traghetti, e realizzando quanto opportuno in località « Marinella » permettendo così ormeggi sicuri ai traghetti di linea per le Isole Egadi, oggi lasciati in balia dei tempi di traversia che, in molti casi, hanno co-

stretto, per fronteggiarli, al mantenimento in moto dei motori principali per tutta la durata della sosta (intera notte);

tutto quanto esposto fa parte di un piano complessivo di sistemazione del porto di Trapani mentre si è preferito dare priorità alla realizzazione della nuova Stazione Marittima, esaurendo così i fondi, invece di effettuare quanto sopra descritto migliorando la situazione operativa del porto stesso e con effetto immediato —:

quali misure urgenti si intendono adottare per risolvere i problemi descritti. (4-06862)

**IVO RUSSO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della chiusura di Castel S. Elmo sta interessando, in questi giorni, l'opinione pubblica napoletana, mobilitando vasti settori delle istituzioni pubbliche, della cultura, delle imprese, dei mezzi di informazione e viene giustamente vissuta come un ulteriore segno del degrado della città, chiamando in causa direttamente il Ministero per i beni culturali per il ritardo relativo all'approvazione della convenzione di gestione con il consorzio d'impresе pubbliche, per l'insufficienza di personale e di fondi;

ancora più sconcertante ed insopportabile è la condizione di fruibilità delle strutture e delle occasioni di cultura disponibili oggi;

sabato 17 ottobre scorso alle ore 16,30 non è stato possibile al sottoscritto ed a numerosi cittadini, anche non napoletani, visitare la Mostra « L'Ottocento Negato » al Museo di Villa Pignatelli, perché chiuso e privo anche di un semplice avviso ai cancelli sugli orari e sui motivi della chiusura —:

quali iniziative intenda assumere per accelerare la definizione e l'operatività di una qualsiasi soluzione, tra quelle possibili che garantisca la riapertura e la gestione di Castel S. Elmo e per evitare il ripetersi

e l'aggravarsi delle disfunzioni quotidiane relative alle strutture esistenti. (4-06863)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e i ministri interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, nelle varie province e comuni d'Italia per impedire i favoritismi, costituendo l'ignobile piaga di questo regime, vale a dire il clientelismo, se impunemente in pieno abitato di Piacenza, in via Arata, 9, nel condominio Thema ivi sito, sia possibile, nonostante l'opposizione del condominio e di tutti i condomini, che sia stato trasformato di fatto, un locale ad autorimessa privata, in « magazzino-laboratorio », (magari anche « condonato ») senza che per lo stesso siano stati controllati i necessari requisiti, per tale modificazione, nei fatti, della destinazione d'uso. Infatti, anche se fosse stato ottenuto il « condono » resta pur sempre fermo e certo che la possibilità di continuare, secondo diritto, un'attività commerciale o produttiva (segnatamente « produttiva ») in detti locali debba presupporre l'esistenza attuale e la permanenza dei requisiti necessari e indispensabili, per la prosecuzione di tale attività e la legittima continuazione della stessa, secondo le vigenti attuali norme. Infatti, detto locale non è fornito di servizi igienici, non ha autonomo approvvigionamento di acqua, luce e gas, non risponde nemmeno ai requisiti necessari perché sia operante, in caso di sinistro la stessa polizza infortuni e di responsabilità civile del condominio;

come mai la USL competente abbia potuto rilasciare l'utile e indispensabile nulla osta all'attività in condizioni di così evidente precarietà e illegittimità;

se siano stati fatti i doverosi e necessari controlli, anche con utile sopralluogo da parte dei tecnici comunali e sanitari, per l'effettiva constatazione dei requisiti indispensabili, assolutamente inesistenti nella realtà;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come capi uffici o responsabili di unità operative o onorari come sindaci, assessori o presidenti o dirigenti di USL. (4-06864)

**SOLLAZZO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'EFIM avrebbe intrapreso contatti con gruppi imprenditoriali stranieri per la cessione della SIV SpA;

tenuto conto che la SIV è una società sana, con bilancio in attivo, e che addirittura risulta essere la seconda azienda in Europa per il mercato del vetro per auto, e considerato che un'azienda italiana, la VARASI, è interessata all'acquisto della società summenzionata tanto che su di essa nel settembre 1992, ha acquisito un diritto di prelazione, qual'è la valutazione del ministro sull'intera vicenda e soprattutto quali azioni intenda intraprendere per evitare la cessione della SIV ad imprese straniere, con le immaginabili gravi conseguenze occupazionali, e che determinerebbero di fatto la scomparsa dell'Italia sul mercato del vetro per auto. (4-06865)

**PIERONI.** — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto 1992 il venticinquenne senegalese Lo Siré, residente in Italia da 10 anni, è picchiato sulla spiaggia libera di Riccione dove sta vendendo la sua merce: un giovane, dopo averlo invitato ad andarsene con un fischio e un gesto della mano, lo ha assalito prima atterrandolo con un

pugno sulla tempia e poi colpendolo ripetutamente sul viso fino a buttargli giù tre denti;

mentre la comitiva dell'aggressore applaude e gli grida di scappar via, Lo Siré chiama da un bar i carabinieri, ma l'aggressore è già fuggito quando questi arrivano sul posto. Per prima cosa i carabinieri chiedono all'agredito di esibire i documenti, verificando così che Lo Siré è in regola, con permesso di soggiorno e licenza commerciale, dopo di che scendono in spiaggia e parlano con tre ragazze francesi, che hanno l'ombrellone vicino a quello della comitiva di cui faceva parte l'aggressore, ma non interrogano nessuno della stessa comitiva. I carabinieri si spostano, invitando Lo Siré a seguirli, nella prospiciente piazza Alessandria, e qui controllano per la seconda volta i documenti del senegalese. Si avvicina loro la signora Lombardi Marta di Napoli, che dice di aver assistito all'aggressione e di conoscere i ragazzi di quella comitiva, ma i carabinieri la invitano a « non dire nulla », secondo il racconto dello stesso Lo Siré. I carabinieri se ne vanno senza aver steso alcun verbale di denuncia;

Lo Siré chiama da solo un'ambulanza: al Pronto Soccorso (Usl n. 41) lo medicano e gli fanno un'impegnativa, invitandolo a presentarsi il giorno dopo per la radiografia alla mascella: il giorno dopo, 24 agosto, il senegalese non può fare i raggi, perché non ha i soldi per pagare il tiket;

lo stesso 24 agosto Lo Siré si presenta alla stazione dei carabinieri di Riccione per sporgere denuncia, ma i carabinieri lo invitano a desistere, perché — sostengono — è inutile una denuncia contro ignoti. Il senegalese insiste, ma viene maltrattato, per cui si reca al tribunale di Rimini: qui, dopo una telefonata ai carabinieri di Riccione, gli viene detto di andare pure a sporgere la sua denuncia, cosa che finalmente Lo Siré riesce a fare —:

se non debba considerarsi quanto meno anomalo il comportamento dei carabinieri di Riccione, che verificano i do-

cumenti dell'agredito ma trascurano testimonianze importanti sull'identità dell'aggressore, e che oltretutto sostengono l'inutilità di una denuncia contro ignoti;

se non si ritenga necessario verificare direttamente le motivazioni di un simile comportamento, e prendere gli eventuali provvedimenti nei confronti dei responsabili;

se non si ritenga opportuno approfondire se e come sia proseguita l'indagine dopo la denuncia sporta da Lo Siré;

se non si intendano assumere iniziative per evitare che le Usl rifiutino l'assistenza a cittadini immigrati che non sono in grado di pagare il ticket tanto più quando l'intervento richiesto è urgente e, come in questo caso, provocato da un italiano intollerante e incivile. (4-06866)

**SOLLAZZO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1992 la soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della regione Molise, ha preso atto dell'indisponibilità, dimostrata dalla menzionata regione e per essa dall'assessorato regionale all'urbanistica, a sottoporre a tutela paesaggistica secondo *ex lege* n. 1497 del 1939 il territorio comunale del comune di Vinchiaturò in provincia di Campobasso;

a suo tempo era stata inviata al competente assessorato regionale una relazione illustrativa della qualità e dei valori paesaggistici ed ambientali di detto territorio, corredata da un'ampia documentazione fotografica;

a seguito di successive segnalazioni si rilevava che il territorio del Comune di Vinchiaturò è soggetto alle norme di tutela ambientale per le aree relative alla presenza di zone boschive, secondo quanto sancito dalla legge n. 431 del 1985;

per l'alto valore paesaggistico del territorio in questione, la competente so-

vraintendenza ha inviato alla regione Molise, a considerare l'opportunità di sottoporre il territorio comunale alle vigenti norme di salvaguardia ambientale;

non avendo ricevuto riscontro, nel giugno 1992 la sovraintendenza in questione ha inoltrato al Ministero competente una proposta di vincolo in materia di tutela ambientale secondo le leggi vigenti —:

quali siano le motivazioni che a tutt'oggi non hanno consentito, da parte del ministro, l'emanazione di un apposito decreto. (4-06867)

**FELISSARI e CASTELLOTTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 183 del 18 maggio 1989, sono stati soppressi i consorzi idraulici di terza categoria;

nella precedente legislatura, con il disegno di legge n. 4471-*bis*, approvato dalla Camera dei Deputati nel settembre 1991 ma poi decaduto al Senato, si erano trasferite le funzioni allo Stato ed alle Regioni e si sanciva la definitiva soppressione del tributo al massimo entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge;

in conseguenza della non avvenuta legiferazione in materia, fu emessa dall'allora Ministro dei lavori pubblici Prandini una circolare che ha posto in *prorogatio* la situazione fino alla emissione di una nuova disciplina, autorizzando quindi la prosecuzione della riscossione dei tributi;

la Corte costituzionale con sentenza n. 208 del 16 aprile 1992, ha affermato che il nostro ordinamento non tollera amministratori in regime di « eterna prorogatio »;

il Governo ha emesso quindi il decreto n. 381 del 18 settembre 1992, che fissa termini ultimativi per le proroghe ed afferma che in tale periodo si possono adottare atti urgenti ed indifferibili;

in considerazione di quanto sopra, risulta incomprensibile la riscossione dei tributi in regime di proroga, sia per la sentenza della Corte costituzionale sia per l'avvenuta soppressione dei consorzi prevista dalla citata legge n. 183 del 1989, tributi che quindi sono solo inutili e vespatori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per porre fine definitivamente ai tributi dei consorzi idraulici di terza categoria. (4-06868)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un folto gruppo di deputati verdi, primo firmatario Giancarlo Salvoldi, presentò il 16 novembre 1988, un'interrogazione a risposta scritta (la n. 4/09737) sulla vicenda della strage di Ustica;

in tale interrogazione si evidenziava come « in occasione dello svolgimento di interrogazioni urgenti alla Camera dei deputati sul disastro del DC9 di Ustica il Ministro della difesa ha affermato che il comando della portaerei USA "Saratoga" alla rada nel porto di Napoli la sera in cui cadde l'aereo ha consegnato alla magistratura i nastri delle registrazioni radar »;

nella interrogazione si chiedeva poi se si fosse a conoscenza che « l'amministrazione USA ha affermato di non aver mai consegnato tali nastri ad alcuna autorità italiana » e se non si volesse « chiedere alle autorità americane che tali nastri gli vengano forniti » —:

il ministro della difesa Zanone rispose il 27 febbraio 1989, affermando che « con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988, è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla

luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale. Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione »;

in queste settimane gli organi di informazione nazionali hanno riportato la notizia di una dichiarata volontà del Governo di spiegare il « mistero » di Ustica, collegandolo direttamente a scene di guerra che vedrebbero coinvolti aerei stranieri e la portaerei Saratoga;

è evidente come le indicazioni dell'interrogazione dei deputati verdi precedentemente indicata in premessa siano state ignorate per anni, sia dai ministri della difesa in carica che dalle varie commissioni di indagine all'uopo istituite —:

quali siano le ragioni che hanno portato ad ignorare le indicazioni fornite dai deputati verdi sin dal novembre del 1988 circa il fatto che unità militari statunitensi erano in possesso di dati riguardanti la strage di Ustica;

quali passi siano stati compiuti dal 1988 ad oggi per entrare in possesso dei nastri delle registrazioni radar della portaerei Saratoga;

quali conclusioni siano state tratte dalla commissione istituita il 23 novembre 1988, in merito al coinvolgimento di unità militari straniere nella strage di Ustica ed in particolare se tale commissione abbia acquisito i nastri delle registrazioni radar della portaerei Saratoga;

se vi siano responsabili di un possibile insabbiamento di notizie circa la possibilità di reperire dati sulla strage di Ustica dal Governo statunitense. (4-06869)

PARIGI, TREMAGLIA e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Farnesina, per bocca ignota, ha dichiarato che « L'Italia prende atto con

soddisfazione della determinazione slovena a succedere alla Jugoslavia nei trattati stipulati tra Roma e Belgrado »;

che non si comprende quale inconfessato, ma certamente vergognoso, motivo possa spingere la Farnesina a nutrire « soddisfazione » per la pretesa slovena di succedere in diritti, quando a quella pretesa corrispondono pesanti ingiustizie di sangue, morali, territoriali ed economiche subite dall'Italia e, in particolare, dagli esuli dalmati ed istriani;

che, in riferimento al Trattato di Osimo, da cui discende la soddisfazione della Farnesina, in occasione della unanime approvazione della conversione in legge del decreto-legge n. 350 istitutivo del « Comitato interministeriale per i rapporti di confine » il relatore testualmente dichiarava « il provvedimento si configura come innovativo ed importante perché sostituisce gli accordi di Osimo, non più attuali in quanto riferiti ad uno Stato che non esiste più », con ciò concordando con la tesi, da prima, sostenuta solo dal MSI-DN e, poi, abbracciata da altre forze politiche —;

se la diplomazia italiana intenda prendere atto della intervenuta decadenza degli « accordi » a suo tempo imposti dalla scomparsa Jugoslavia, oppure procedere secondo quella deviata « soddisfazione », sopra denunciata e che qui si condanna con assoluta fermezza. (4-06870)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del programma televisivo « Scommettiamo che ? », svoltosi sabato 17 ottobre 1992 sulla rete RAI UNO, sarebbe avvenuta l'estrazione del biglietto vincente abbinato al primo premio della Lotteria europea organizzata nel nome di Cristoforo Colombo;

l'uso dubitativo del condizionale sembra reso necessario dalle dichiarazioni rese

dai lavoratori dell'Azienda Monopoli di Stato — che si occupa, tra gli altri monopoli dello Stato italiano, anche delle lotterie, del gioco del lotto, eccetera — per i quali si tratta addirittura di una estrazione falsa, in quanto, come è scritto in un loro comunicato « RAI e Ministero delle finanze hanno estratto il numero di un biglietto che non si è certi sia stato venduto, rinviando al 10 novembre il completamento dell'estrazione e operando così al limite della legalità »;

ciò è in relazione al fatto che i lavoratori dell'Azienda Monopoli di Stato erano in sciopero e pertanto sono state bloccate le « procedure di controllo dei biglietti, impedendo la regolare estrazione della lotteria »;

se consideriamo che la lotteria colombiana dovrebbe assegnare al biglietto vincente la relevantissima cifra di lire 6 miliardi e 800 milioni e, inoltre, il fatto di come si sia trasformata in un molto deprecabile « pasticcio » al confine con la legalità, ne discende agevolmente l'ulteriore calo di credibilità — dopo gli altri « pasticci » dei bolli e della *minimum tax* — del Ministero delle finanze, e con esso della RAI-Radiotelevisione Italiana, di gestione ugualmente governativa —;

se occorrerà procedere ad una nuova estrazione;

cosa accadrà se il biglietto risultato vincente sabato 17 ottobre sia stato effettivamente venduto;

se siano state rispettate le procedure previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti, sia in materia di lotterie che di contratti sindacali, specialmente quelli sottoscritti nell'ambito della Azienda Monopoli di Stato;

come intendano verificare eventuali responsabilità connesse ai fatti sopradescritti. (4-06871)

GERARDO BIANCO, CARLO CASINI, TISCAR, PIERO MARIO ANGELINI, LUCCHESI, BIASCI, BIOCCHI, CORSI e

ENZO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la regione Toscana è stata investita da violenti nubifragi che hanno portato all'allagamento di importanti centri abitati e di vaste zone causando vittime fra la popolazione e danni che sono definiti « immensi » ad abitazioni e strutture di lavoro determinando una situazione per la quale la regione Toscana ha chiesto lo stato di calamità naturale. Le periferie di una città come Firenze sono state allagate e in una città come Pisa il Prefetto ha dovuto ordinare la chiusura dei ponti e dei lungarni. Dopo 25 anni si è stati ad un passo dal riprodursi di quella tragedia che impressionò tutto il mondo nel 1966;

fra le cause delle carenze infrastrutturali a cui si legano le inondazioni di questi giorni vengono comunemente individuate le controversie sorte fra l'autorità del bacino dell'Arno istituita secondo la legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989, e la regione Toscana che hanno ritardato per l'ennesima volta gli interventi di controllo e di gestione dei fiumi;

risulta peraltro che anche la rete di rilevamento sullo stato dei fiumi è completamente saltata nella provincia di Pisa a causa di un fulmine che ha colpito i centri che dipendono dalla Presidenza del Consiglio e dalla Protezione Civile per cui dal giorno 9 ottobre a lunedì 12 ottobre i centri appositi non sono stati in grado di effettuare le dovute valutazioni sugli eventi atmosferici e sullo stato del bacino dell'Arno —:

a) a quale autorità, regionale o statale, sono imputabili le responsabilità della mancata salvaguardia dei cittadini e dei beni, della mancata costruzione delle opere da tempo programmate e per le quali risultano disposte anche ingenti risorse finanziarie;

b) quali poteri di surroga si possono attivare per sostituire l'azione degli orga-

nismi inadempienti, in particolare degli organismi regionali che per bocca dell'assessore all'ambiente, solo dopo le calamità dell'alluvione, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che la Regione Toscana intende elaborare « un piano triennale per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'Arno e gli altri fiumi della Toscana con il riordino dei consorzi di bonifica »; misure disattese da troppi anni;

c) quali misure il Governo intenda adottare per agevolare le difficoltà delle famiglie e consentire una rapida riattivazione di tutte le strutture produttive.

(4-06872)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il menù di un party organizzato dalle ferrovie dello Stato il giorno 20 giugno 1987 sulla nave traghetto *San Francesco*, distolta dai normali compiti di servizio, in occasione dell'attivazione del sistema ATCS 30 per il controllo centralizzato dal servizio delle navi traghetto nello Stretto di Messina è stato il seguente:

aperitivo dello stretto; pesce spada fumée avec tartes de caviar Beluga; riso al salmone affumicato de Madame Maintenon; maccaroncini alla Norma; grillè de poisson con macedonia de Marie Antoinette; macedonia di legumi; filet mignon aux champignons à la Napoleon ou « Saint Cloud »; crocchette di patate; frutta di stagione; sorbetto al limone; caffè - liquori; vini tipici siciliani; acqua minerale; champagne;

in occasione dell'inaugurazione i funzionari dell'ente delle ferrovie dello Stato accreditarono la tesi secondo la quale il sistema ATCS 30 avrebbe risolto definitivamente i problemi della sicurezza del traffico marittimo nello stretto di Messina;

l'impianto non è mai entrato interamente in funzione: infatti il giorno dell'inaugurazione è stato installato solo il

sistema *radar*, mentre la parte del *software* non ha mai funzionato;

il 21 febbraio del 1992 gli stessi due *radar*, la *consolle* e le due antenne *radar* sono stati smantellati e verosimilmente accatastati in qualche magazzino sancendo definitivamente il fallimento dell'intera operazione;

già al momento dell'installazione del sistema molti addetti ai lavori avevano sollevato dubbi circa l'utilità e l'adeguatezza dell'impianto stesso rispetto alle particolari necessità del traffico marittimo nello stretto di Messina —:

se erano stati compiuti studi preliminari sull'utilità e l'adeguatezza dell'impianto ai particolari compiti per i quali era destinato;

quale è stato il costo complessivo dell'intera operazione;

perché la parte *software* non ha mai funzionato;

perché il sistema è stato interamente smontato e dove è attualmente custodito;

se il Ministro era al corrente di questa vicenda;

quali sono attualmente i sistemi di sicurezza del traffico marittimo nello stretto di Messina;

se non si ritiene grave, ed anche col senno del poi un po' ridicolo, l'uso di una nave traghetto, distolta dal regolare servizio, per festeggiare l'inaugurazione di qualsiasi opera;

se il Ministro non ritenga necessario l'avvio di una indagine interna per accertare eventuali responsabilità amministrative e la comunicazione alla magistratura di tutte le notizie inerenti la vicenda onde possano essere accertate eventuali responsabilità penali. (4-06873)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento di Pagani, in provincia di Salerno, dell'Alcatel Cavi ha cessato ogni attività produttiva dal maggio del 1991;

l'azienda medesima ebbe a proporre alle maestranze impiegate nello stabilimento il passaggio alla società Metalli derivati, i cui dirigenti, dopo pochi mesi sembra siano stati coinvolti in una non chiarita vicenda giudiziaria;

L'Alcatel Cavi di Pagani ha usufruito attraverso la Gepi, sin dal 1982, di cospicui finanziamenti statali ammontanti ad oltre 80 miliardi. Detta azienda, inoltre, per lo stabilimento di Pagani usufruisce di sostanziose commesse pubbliche (Sip ed Enel) che ha dirottato ad altri gruppi e ad altri stabilimenti (Roseto degli Abruzzi, Teleco e FMC di Milano);

tale comportamento ha fortemente penalizzato l'attività produttiva dello stabilimento di Pagani che ha sempre avuto un bilancio in attivo così come il bilancio dell'intero gruppo;

tra i dipendenti di Pagani si registra un clima di forte tensione dovuto alla mancanza di future rassicuranti prospettive —:

1) se non ritenga, il ministro interrogato, intervenire tempestivamente con le più opportune iniziative al fine di dare concrete certezze agli 83 lavoratori che vivono in un comprensibile stato di agitazione;

2) se non ritenga opportuno, in particolare, promuovere, in tempi brevi un incontro tra i dirigenti dell'Alcatel ed i rappresentanti delle maestranze impiegate al fine di concordare un serio e credibile progetto di rilancio e di sviluppo delle attività produttive. (4-06874)

ORESTE ROSSI, TERZI e ALDA GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza della insolita ordinanza emessa

dalle autorità comunali di Arquata Scrivia — vedi articolo apparso su il Lavoro, supplemento di *Repubblica* del 27 ottobre 1992 — che autorizzando solo chi dispone di un autoveicolo ad accompagnare all'ultimo viaggio i propri cari, introduce una palese discriminazione in base ai redditi delle persone (chi « è appiedato » non potrà più seguire i cortei funebri);

tale ordinanza lede una consuetudine popolare radicata in tutte le realtà del nostro Paese con un estremo disprezzo per usi e costumi che si perdono nel tempo considerati quindi a tutti gli effetti leggi volute dalla sovranità popolare —:

se intenda intervenire al fine di abrogare tale ordinanza;

se non ritenga necessario rimuovere dai loro incarichi pubblici i responsabili che hanno approvato tale provvedimento nel più ampio disprezzo del dolore dei parenti ed amici dei defunti, dimostrando di non possedere nessun senso di rispetto per il culto dei morti. (4-06875)

**POLLICHINO, ORLANDO, ALFREDO GALASSO e NUCCIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Corleone (PA) si registrerebbero gravi disfunzioni amministrative ed una preoccupante crisi di legalità;

che la Giunta municipale attualmente in carica, come risulta da atti ispettivi promossi a livello regionale, nasce in violazione della legge 142/90, recepita dalla Regione con propria legge 48/91;

che la cittadinanza, già provata dalla presenza del potere mafioso, sarebbe costretta a subire una Giunta incapace di dare risposte ai problemi della gente;

che componenti l'attuale Giunta avrebbero tentato di aggredire ed avrebbero minacciato Consiglieri comunali dell'opposizione;

che alcuni Consiglieri comunali, per denunciare il forte degrado della vita po-

litica e amministrativa, avrebbero già presentato le dimissioni;

che personaggi notoriamente implicati in gravi fatti di mafia, come Liggio, Riina, Provenzano, Ciancimino, avrebbero dei referenti tra componenti il Consiglio comunale e la Giunta municipale —:

se non ritenga opportuno accertare la presenza di eventuali infiltrazioni mafiose nella vita amministrativa del comune di Corleone e, conseguentemente, avviare le procedure di scioglimento del Consiglio comunale. (4-06876)

**RUSSO SPENA, TRIPODI, SPERANZA, RAMON MANTOVANI, MUZIO e CARCARINO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la commissione ambiente e territorio del consiglio regionale della Lombardia in due successivi ordini del giorno esprime parere negativo circa la concessione riguardante la ditta AdriaSebina Cementi Srl per l'attività estrattiva di marna da cemento in territorio di Parzanica (provincia di Bergamo) per il rilevante valore ambientale dell'area interessata.

La commissione regionale chiede altresì:

1) la verifica della procedura adottata per la classificazione dei materiali e delle caratteristiche geologiche dell'area interessata in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 onde poter stabilire le competenze dello Stato e della regione Lombardia;

2) la definizione esatta delle procedure in contraddittorio fra organi dello Stato e della regione, in posizione paritetica, sulla base di serie e precise prospezioni geologiche e minerarie e di analisi di laboratorio, in assenza delle quali la competenza non può essere aprioristicamente rinunciabile derivando da obblighi legislativamente stabiliti oltre che dall'interesse oggettivo, anche economico da parte della

comunità regionale e segnatamente del comune di Parzanica;

L'istanza di ampliamento della concessione mineraria presentata dalla Adria-Sebina, oltre che dalla commissione della regione Lombardia, è stata nel corso degli anni ripetutamente rigettata da numerose istituzioni locali dell'area interessata al progetto. Si segnalano le delibere oltre che del Comune di Parzanica e della Provincia di Bergamo (ordine del giorno del 29 gennaio 1990 all'unanimità) quelle dei comuni di Vigolo, Castro, Costa Volpino, Lovere, Sale Marasino, Montisola, Iseo, Pisogne, Comunità Montana Monte Bronzone-Basso Sebino, Comunità Montana del Sebino Bresciano. Delibere di altri comuni sono in corso di approntamento. Per le amministrazioni locali « l'apertura di un nuovo bacino minerario comporterebbe l'irreparabile compromissione di una zona tra le più pregiate del Lago d'Iseo già ampiamente e irreversibilmente deturpata dall'attività estrattiva in corso a Tavernola sempre per iniziativa della « AdriaSebina ». Una eventuale coltivazione mineraria oltre ad incidere negativamente sugli equilibri ecologici, sulla morfologia del territorio verrebbe a stravolgere le prospettive di sviluppo socio-economico di un'area a naturale vocazione agrituristica. Allo stato attuale, peraltro, qualsiasi attività estrattiva in comune di Parzanica, è vietata dalla normativa del piano regolatore generale vigente, oltre che impedita dall'esistenza di specifici vincoli a livello idrogeologico, paesaggistico e ambientale;

negli ultimi due anni si sta cercando in tutti i modi, con ingerenze, pressioni, provocazioni, di controvertire il parere contrario dell'amministrazione comunale, di dividere la popolazione locale;

Per parte sua l'AdriaSebina tenta di acquisire l'assenso della comunità locale offrendo, in cambio della realizzazione della miniera, la costruzione di una strada a cui Parzanica ha diritto, senza doversi sottoporre al ricatto o all'ingerenza di interessi di natura privatistica.

Ad arte è stato creato un comitato Prominiera (il cosiddetto « Comitato per lo

sviluppo di Parzanica ») che si è fatto subito portavoce degli interessi della Cementifera.

Come se non bastasse ci sono state minacce, aggressioni, vere e proprie azioni squadristiche nei confronti di abitazioni, cittadini impegnati contro la miniera. In questo contesto c'è da rilevare che amministratori fino a ieri assolutamente contrari alla miniera, impegnati a chiedere l'istituzione di un parco comunitario a salvaguardia dell'intera area, sono oggi in prima fila nel condurre trattative con la Cementifera e nel chiedere la rimozione dei vincoli paesistici e urbanistici. Altresì rileviamo le discutibili e inopportune prese di posizione di funzionari del distretto minerario di Bergamo che a nostro avviso, debordano da precipue competenze e che suonano come propaganda ai progetti dell'AdriaSebina (vedasi articolo « Notizie ANIM » -);

se intenda sospendere la concessione mineraria in considerazione del contraddittorio aperto tra organi dello Stato e della regione per la determinazione dei materiali e delle caratteristiche geologiche dell'area;

se intenda assumere e avvalorare le autorevoli e forti manifestazioni di contrarietà degli enti locali bergamaschi e bresciani circa l'apertura di una nuova miniera o cava mettendo a disposizione elaborazioni e proposte di sviluppo alternativo a favore dei comuni più direttamente interessati alla miniera;

se non ritenga opportuno svolgere azione di verifica circa dichiarazioni alquanto discutibili di funzionari del distretto minerario;

se intenda attuare un intervento di verifica del clima torbido e pericoloso ingeneratosi a livello locale a tutela del diritto di tutti i cittadini di pronunciarsi contro l'apertura di una nuova miniera di Parzanica. (4-06877)

GAMBALE, IMPOSIMATO, RUSSO  
SPENA, CARCARINO, MARINO, VI-

SCARDI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica Italiana vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista (XII disposizione transitoria finale);

il sindaco di Napoli, ingegner Nello Polese, aveva concesso l'uso della Sala dei Baroni, aula del consiglio comunale di Napoli, per una manifestazione organizzata dal MSI in data 28 ottobre 1992;

il MSI ha affisso sui muri di tutta la città manifesti che raffigurano Mussolini e gli altri protagonisti della marcia su Roma;

il consiglio comunale di Napoli in data 26 ottobre 1992, pur non potendo votare un ordine del giorno in proposito, per l'opposizione del MSI, aveva espresso parere contrario alla concessione della sala per la manifestazione;

il sindaco ha chiarito di aver concesso la Sala soltanto per una manifestazione di partito, non sapendo che fosse stata organizzata in commemorazione della marcia su Roma e che quindi avrebbe revocato la concessione;

ieri con un comunicato alla stampa l'ingegner Polese confermava, nonostante il dibattito avvenuto in consiglio comunale, la concessione della sala per la suddetta manifestazione —;

quali provvedimenti intenda adottare nel merito della questione e in particolare nei confronti del sindaco di Napoli per aver consentito tale uso improprio dell'aula del consiglio comunale di Napoli.

(4-06878)

LONGO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

1) da molti anni la direzione della clinica ginecologica e ostetrica dell'università di Padova, convenzionata con l'USL n. 21 del Veneto, è al centro di polemiche

sui criteri e i metodi con cui si gestisce il servizio da essa dipendente e il rapporto con le pazienti e il personale medico sanitario;

2) di tali polemiche ha fatto parte anche un procedimento giudiziario che ha coinvolto il professor Antonino Onnis, direttore-primario della clinica ostetrica, amnistiato nel 1988 dal pretore di Padova con una motivazione che suonò allora come censura esplicita nei suoi confronti (il procedimento scaturì dall'iniziativa del professor Laureti, aiuto-primario presso il servizio di patologia ostetrica ospitato dentro la stessa clinica diretta dal professor Onnis, nelle cui accuse si ventilava anche il reato di concussione);

3) successivamente a questi fatti fu chiuso il servizio di patologia ostetrica, e parte del personale sanitario ad esso addetto trasferito alla clinica. La direzione della clinica ricorse sistematicamente ad una sottoutilizzazione del professor Laureti, che si vide persino escludere, con argomenti pretestuosi, dall'ordine di servizio;

4) contemporaneamente a tutto ciò la gestione della clinica ostetrica appare attenersi a criteri strettamente familistici, dal momento che parenti e familiari del professor Onnis hanno tra il personale sanitario e tecnico della clinica stessa una incidenza percentuale che non può essere considerata un fatto casuale e dipendente solo da eventi probabilistici (la professoressa Maria Marchetti ha recentemente assunto la direzione del servizio di colpocitologia; il dottor Gianfranco Fais, cugino del primario direttore, è aiuto-primario; il dottor Gianlibero Onnis, figlio di Antonino Onnis, è aiuto-primario presso il servizio di colpocitologia; il dottor Gianluigi Onnis, altro figlio del primario è aiuto in clinica ostetrica; Giorgio Onnis, terzo figlio del professor Antonino Onnis, è tecnico di laboratorio nella stessa clinica) —;

quali iniziative intendano assumere per contribuire a ricondurre a normalità la situazione della clinica ostetrica di Padova, per rilevare le eventuali responsabilità per

una gestione almeno censurabile dal punto di vista etico e per impedire che, da casi siffatti, possa proliferare la regola della costruzione degli apparati dei servizi pubblici a seconda dell'albero genealogico di chi li dirige. (4-06879)

ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire per modificare i criteri iniqui e sproporzionati utilizzati per fissare le rendite catastali dei paesi del Lago di Garda, che non tengano in alcun conto i valori di mercato di una casa di abitazione nel centro storico o sul lungo lago rispetto a quelli ben diversi di una casa nell'entroterra o in campagna o addirittura nelle frazioni montane come a Gargnano;

se non ritengano per alcuni comuni turistici di dover almeno attribuire due o tre zone censuarie (centro storico, periferia, aree 177);

e non ritengano comunque di dover modificare le rendite catastali evitando clamorose e immotivate sperequazioni (ad es. a Limone del Garda la casa di civile abitazione della classe A2 va da una rendita per la categoria C1 da 245 mila alla rendita della categoria A4 di 400 mila, mentre nella vicina Riva del Garda le stesse categorie di abitazione sono quotate 120 mila e 200 mila lire al vano, oppure a Malcesine da lire 180 mila a 285 mila e a Desenzano da 220 mila a 360 mila e addirittura a Sirmione da lire 245 mila a 395 mila per le stesse classi di fabbricati);

se non ritengano che l'aver negato agli alloggi di edilizia popolare costruiti in base alla legge n. 167 l'assegnazione della categoria A3 o della categoria A4, sia fonte di un grave errore, di notevole discriminazione e di forti iniquità;

se non ritengano, di fronte alla mancanza di criteri omogenei di comparazione e alle conseguenti aberranti e ingiustificate differenziazioni, di porre rimedio a una

palese ingiustizia fiscale anche in prospettiva della futura applicazione dell'ICI e contro le quali sono stati presentati alla Commissione tributaria di 1° grado di Brescia centinaia di ricorsi. (4-06880)

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

nell'ambito del piano di riassetto e di riorganizzazione della  *Holding* regionale lombarda Ferrovie Nord Milano, quale sia il futuro societario della SNFT che ha in concessione la linea Brescia-Iseo-Edolo e quale sia il disegno complessivo e strategico delle Ferrovie Nord per il servizio di trasporto su rotaia e su gomma attualmente gestito dalla SNFT;

quali garanzie possono esser date sul mantenimento della sede direzionale e del centro di manutenzione di Iseo al fine di evitare la ulteriore penalizzazione di un'area già gravemente colpita sul piano dello sviluppo e della occupazione e tenendo altresì conto che l'Amministrazione provinciale di Brescia è titolare della concessione nel tratto Iseo-Edolo;

quali tempi e quali passaggi siano prevedibili per il perfezionamento dell'operazione e, in particolare, quando potrà essere avviato il progetto di ristrutturazione della linea ferroviaria approvato e finanziato oltre cinque anni orsono.

(4-06881)

SCALIA, RUTELLI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del corrente anno con l'interrogazione parlamentare n. 4-02978 i sottoscritti interroganti avevano richiesto al Ministro interrogato che disponesse lo scioglimento dei consigli comunali di Guidonia e Mentana. Oggi, alla luce dei recenti arresti di ex amministratori dei due comuni, determinati proprio dall'inchiesta in relazione alla quale gli interroganti chiesero, con il citato atto di sindacato

ispettivo, lo scioglimento dei consigli comunali, tale iniziativa appare non più differibile —:

se non reputi opportuno disporre lo scioglimento dei consigli comunali di Guidonia e Mentana. (4-06882)

BETTIN e PAISSAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un trafiletto di poche righe comparso su un quotidiano di Prato — « Bruno Bardazzi, 21 anni, pratese, è stato condannato a Pistoia per detenzione di 1,7 grammi di hashish a quattro mesi con la condizionale, pena patteggiata » — ha provocato nel ragazzo citato un tale stato di prostrazione da indurlo a uccidersi, impiccandosi;

la denuncia e la condanna non appaiono frutto di un'applicazione esasperata di meccanismi di legge, ma l'esito inevitabile della legge medesima (la n. 162/90 Iervolino-Vassalli), come confermano le dichiarazioni del pubblico ministero nel processo contro il giovane Bardazzi, Rodolfo Mario Savelli: « È terribile. Sono sconvolto, ma non abbiamo fatto altro che applicare la legge. Anzi gli è stato dato il minimo della pena. Non c'era altro da fare: i carabinieri non potevano far finta di non aver visto »;

dunque è lo stesso meccanismo di legge a produrre effetti devastanti e ormai intollerabili, come è dimostrato dal fallimento sul versante della riduzione delle morti da overdose e altre cause correlate alla situazione sociale e sanitaria dei tossicodipendenti, sul versante della prevenzione, sul versante del recupero e su quello della carcerazione (come lei stesso, signor Ministro, ha confermato rilevando lo smisurato aumento dei tossicodipendenti incarcerati) —:

qual è il giudizio del Governo sugli effetti perversi della legge in vigore e come intenda contribuire al suo superamento ormai invocato in maniera crescente da sempre più parti. (4-06883)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono avvenuti di recente, in Lamezia Terme (Catanzaro), gli omicidi di due personaggi (l'omicidio Iannazzo, prima, e l'omicidio Giampà, poi), indicati quali possibili capi-mafia, a quanto consta, dal rapporto di polizia sulla base del quale è stato disposto lo scioglimento, per inquinamento mafioso, del consiglio comunale di Lamezia Terme;

tali omicidi testimoniano ulteriormente, ove occorresse, lo stato di malessere e di inquinamento in cui versa la città di Lamezia Terme;

ignoti risultano, anche a distanza di anni, i mandati di grande parte dei delitti « eccellenti » della zona, e ad esempio sconosciuti, assai gravemente, dopo mesi svariati dalla commissione del fatto, risultano i mandanti dell'omicidio del sovrintendente di polizia Aversa e della moglie Lucia Precenzano, inesplorati, insomma, in gran parte, sono i rapporti e le collusioni inequivoche, nella zona, tra interessi affaristico-mafiosi e politica;

nessuna inchiesta od indagine degna di nota, tesa ad estirpare i legami politico-mafiosi, nonostante più « sintomi » ed indizi, oltre ai gravi fatti sopra esposti, li facessero palesare come evidenti, sia stata, a quanto consta, mai portata a termine della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se ritengano di assumere iniziative e provvedimenti, nell'esercizio, ciascuno, dei propri poteri e competenze;

se ritengano, in particolare, con urgenza di attivarsi, nell'esercizio ciascuno dei propri poteri e delle proprie competenze, onde sia disposta ispezione approfondita circa il funzionamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme e in generale degli organi riguardanti quella sede e in particolare le ragioni delle prospettate inerzie ed omissioni. (4-06884)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a vero che nell'USL 14 della regione Toscana, in contrasto con quanto prevede il Piano sanitario regionale e solo perché così vuole il Presidente del Comitato dei Garanti, Mario Volpato, si svolge un'attività operatoria programmata di oculistica;

se risponda a vero che il Presidente Volpato, pur di realizzare questa, giuridicamente, illegittima attività operatoria, arrivò a convenzionare, senza retribuzione diretta, il dottor Meucci ex primario oculista della USL 13 della Toscana, al momento in trattamento di quiescenza;

se risponda a vero che la regione Toscana approvò la convenzione stipulata dall'USL 14 con il dottor Meucci nonostante che con la stessa si violassero le leggi dello Stato in materia di pubblico impiego;

se risponda a vero che a tutto oggi nell'USL 14 l'attività chirurgica di oculistica viene espletata grazie alle autorizzazioni del Commissario straordinario dottor Botti, seppur non prevista dal Piano sanitario regionale e che risulta illogica, onerosa ed inoltre mancante, in organico, delle figure mediche capaci di svolgere tale attività autonomamente;

se quanto sopra risponda a vero, quali provvedimenti intenda assumere.  
(4-06885)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Volpato ha costituito, stranamente a Firenze, nonostante sia residente nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), la Marno srl che ha come oggetto sociale la gestione di servizi informatici per la sanità, più in particolare la società opera nel campo di reperimento, trattamento e elaborazione di dati relativi ai fenomeni sanitari, nella fornitura di

prodotti elaborativi completi e nella realizzazione di banche dati nel settore socio-sanitario e che svolge attività collegate alle tecniche informatiche di lettura automatica delle ricette mediche;

la società opera nelle province di Massa Carrara, Pisa, Livorno e Grosseto —:

se il presidente della società Marno, ovvero il signor Volpato Mario, sia lo stesso che ha ricoperto sino al 1991 la carica di presidente dell'USL n. 14 della Toscana e che attualmente è presidente dei garanti della medesima USL n. 14;

se ritengono tale attività sia giuridicamente compatibile con il ruolo che il signor Mario Volpato ha svolto e svolge all'interno della sanità ed in modo particolare nell'USL n. 14 a Cecina. (4-06886)

**RONZANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Arma dei carabinieri ha fatto sapere che intende « chiudere » seppur momentaneamente la Caserma dei carabinieri di Serravalle Sesia concentrando personale e funzioni nella caserma di Crevacuore (VC);

a tale decisione l'arma è stata costretta dal fatto che la sede attuale della stazione CC di Serravalle Sesia non ha quei requisiti di idoneità che le norme prevedono;

più volte in questi anni l'arma dei carabinieri ha segnalato all'Amministrazione comunale l'insostenibilità della situazione che si è venuta a determinare il cui protrarsi avrebbe costretto l'arma a prendere in esame la possibilità di abbandonare Serravalle in attesa di una definitiva soluzione del problema;

le sollecitazioni che l'arma ha rivolto in tal senso sono rimaste lettera morta;

è a partire da questo fatto che l'arma dei carabinieri è giunta alla conclusione di « abbandonare » Serravalle in attesa che o venga individuata una nuova sede o ristrutturata l'attuale;

nessuno mette in discussione la necessità che l'arma possa continuare a disporre in Serravalle di una propria sede, a conferma del fatto che la zona è ritenuta di importanza strategica;

vi è il timore che in assenza di un intervento volto ad individuare preliminarmente e concretamente una soluzione del problema il periodo di chiusura si protragga nel tempo —:

a) se risponda al vero la notizia secondo cui l'arma avrebbe deciso di abbandonare temporaneamente la stazione di Serravalle Sesia e da quando tale decisione dovrebbe divenire operativa;

b) a quando risalga la decisione dell'arma di porre all'Amministrazione Comunale il problema dell'adeguamento della sede;

c) se sia ancora possibile evitare la chiusura e se in ogni caso non ritenga dover intervenire affinché essa sia circoscritta nel tempo;

d) quali passi intenda compiere per contribuire a dare una soluzione definitiva al problema della Stazione dei Carabinieri di Serravalle. (4-06887)

DE SIMONE, IMPEGNO, VOZZA, JANNELLI, IMPOSIMATO e NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due coniugi, Francesco Orza e Immacolata Di Donato, sono stati travolti con la loro motoape da un treno della Circumvesuviana mentre attraversavano un passaggio a livello nel tratto Sarno-S. Valentino Torio in Provincia di Salerno;

negli ultimi anni, numerosissime persone hanno perso la vita sui passaggi a livello della Provincia di Salerno. Degli oltre cento passaggi esistenti sul territorio provinciale, almeno la metà risultano incustoditi e comandati a distanza. I tratti di maggiore pericolo risultano quelli tra Napoli, Salerno e Battipaglia, tra Salerno e

M. S. Severino, tra Codola ed Avellino e nel tratto della Circumvesuviana tra Sarno e Napoli;

a seguito di numerose iniziative sindacali e di vive proteste delle popolazioni e degli amministratori locali, l'Ente FF.SS. alcuni anni fa elaborò un piano che prevedeva la progressiva soppressione di alcuni tra i più pericolosi passaggi a livello —:

quale sia lo stato di attuazione del piano predisposto dall'Ente FF.SS e quali altre iniziative intenda programmare per diminuire i pericoli lungo i tratti ferroviari della Regione Campania. (4-06888)

OLIVERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le sezioni distaccate della Pretura circondariale di Cosenza (Acri, San Giovanni in Fiore, San Marco e Rogliano) versano in una grave situazione di disagio a causa della carenza di personale;

ad oggi, a fronte di un organico previsto per dette sezioni di 4 persone in servizio effettivo, vi è un solo coadiutore che oltre tutto, in quanto carente dei requisiti di legge, non può assistere alle udienze penali;

a tale grave carenza di personale si è cercato di porre rimedio con l'utilizzazione di un segretario per due soli giorni alla settimana il quale nonostante la buona volontà non riesce a sopperire alle esigenze di ufficio;

dette sezioni distaccate operano su un territorio vasto nel quale è diffuso lo stato di illegalità;

alcune sedi, in particolare quella di San Giovanni in Fiore, sono difficilmente raggiungibili da Cosenza nel periodo invernale a causa delle nevicate e quindi il funzionamento della sezione in loco è una necessità improrogabile;

la carenza di personale rende materialmente impossibile persino scaricare sui numerosi registri i provvedimenti emessi;

le cause pendenti in ogni sezione sono nell'ordine di migliaia;

la situazione che si è venuta a creare rispetto alle udienze penali comporta per molti processi il rischio della prescrizione -:

quali iniziative intenda assumere per porre fine alla grave situazione di disagio in cui versano le sezioni distaccate della Pretura Circondariale di Cosenza con sede in Acri, San Giovanni in Fiore, San Marco e Rogliano;

se non ritenga opportuno assumere provvedimenti urgenti per il trasferimento di personale di cancelleria considerato che vi sono domande di trasferimento da parte di personale interessato. (4-06889)

**BRUNETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

una gravissima situazione si è venuta a creare nel settore dei trasporti in Calabria, particolarmente nella provincia di Cosenza, che rischia di avere sbocchi imprevedibili per l'esasperazione del personale;

soprattutto a Cosenza, nell'azienda dei trasporti urbani ATAC, in presenza di una totale incuria dell'amministrazione comunale e di una dubbia gestione aziendale, i debiti passivi stanno soffocando l'azienda portandola alla bancarotta. In questo contesto, mentre gli uomini dell'attuale maggioranza amministrativa operano per esasperare sempre più la situazione onde concretizzare la loro malcelata volontà di privatizzare l'azienda, il personale è giustamente allarmato delle prospettive della medesima. Le ragioni di questo stato di progressiva disgregazione ha origine anche in una duplice, concomitante scelta: da una parte, l'iniquità della distribuzione delle risorse del Fondo nazionale dei trasporti che penalizza fortemente la Calabria e, dall'altra, il codino quanto irresponsabile atteggiamento della giunta regionale che ha ritenuto, in questi anni, di adottare

criteri di elargizione di miliardi, improntati sul clientelismo ed il favoritismo, alle ditte private a tutto scapito delle aziende pubbliche. Questo indirizzo non ha trovato resistenza e, anzi, il Consiglio di Amministrazione dell'ATAC in un perverso intreccio con gli orientamenti dell'Amministrazione Comunale, aggrava ancor più la situazione disattendendo, dopo averli sottoscritti, tutti gli accordi sindacali in merito al Governo dell'Azienda, all'utilizzo del personale e all'organizzazione del lavoro, non solo vanificando ogni mediazione del Prefetto, ma esasperando gli animi e mantenendo nell'Azienda un clima di permanente agitazione e incertezza;

anche nelle aziende private, foraggiate spudoratamente da ingenti contributi e garantite da una legge regionale capestro sui trasporti, le condizioni del personale sono arrivate al limite della sopportabilità: ogni norma è travolta e dentro le aziende, oltre ad un impunito scempio che si fa delle leggi, dei contratti di lavoro, degli organici, dei turni di servizio, dei vincoli a cui dovrebbe essere subordinato il contributo regionale, è stato instaurato un clima di prepotenza che calpesta la dignità del personale e toglie senso ad ogni regola di civiltà -:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa allarmante situazione e se non ritengano di dover assumere tutte le iniziative idonee per garantire il ritorno alla normalità e, in questo ambito, verificare l'eventuale esistenza di collegamenti, compiacenze, legami omertosi, rapporti di affari, distrazione di fondi rispetto alla finalità dei contributi, per cui dentro il ballo dei miliardi che vengono distribuiti, nel settore privato si realizzano ingenti affari mentre nel settore pubblico si crea marginalità ed un irrimediabile destino di sfascio.

Una verifica in tal senso si rende indispensabile a parere dell'interrogante per uscire dalle nebbie del dubbio e dell'incertezza, tranquillizzando, così, non solo il personale dell'ATAC e delle aziende private che sulla loro pelle vivono questa allarmante situazione, ma anche tutta l'opi-

nione pubblica ogni giorno di più traumatizzata dal clima di scandali e di sperpero del denaro pubblico che produce, come risvolto, oltre ad un aggravamento delle condizioni materiali di vita dei ceti meno abbienti anche una pericolosa sfiducia per una immagine della « politica » e delle istituzioni minate dall'illegalità e dall'affarismo. (4-06890)

RONZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici onorevole Giovanni Prandini ha nominato, nella sua qualità di Presidente dell'ANAS, nel consiglio di amministrazione della SITAF SpA (società Italiana Traforo Autostradale del Frejus), di cui l'ANAS è azionista al 40 per cento, i seguenti esponenti politici (Aldo Spinelli, imprenditore edile e presidente del Genova Calcio; il dottor Edoardo Calleri di Sala, della DC torinese; il dottor Borando della DC di Novara; il professor Levrini della DC di Modena; l'ingegnere Foderaro della DC di Cremona; l'avvocato Massano della DC di Torino) violando così l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, secondo il quale la rappresentanza dell'ANAS medesima;

il perdurare di una simile situazione non corrisponde certo alle norme di legalità e di trasparenza cui dice di ispirarsi l'attuale Governo —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Amato ed il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Merloni non ritengano opportuno invitare a dimettersi tali rappresentanti o a destituirli a norma di legge. (4-06891)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, salvo la reazione e l'ardimentoso intervento dei giovani e degli ex combattenti, sarebbe certamente caduta, nel primo dopoguerra 1919-1921, se non fosse insorta la Giovinezza italiana. Infatti, in molte località, certamente a Piacenza, ancora l'11 giugno 1922 formazioni di cosiddetti « arditi del popolo » facevano istruzione « a fuoco » con l'insegnamento di istruttori russo-sovietici, tant'è che gruppi di questi in quella data massacrano di botte Tassi Pietro (non ancora ventenne, che, creduto morto a seguito delle percosse e ferite infertegli, venne buttato nel Po) e Maserati Antonio (appena ventitreenne, già sottotenente degli Arditi in guerra) che venne poi ucciso con deturpazioni e mutilazioni gravissime del cadavere —:

cosa intenda fare il Governo al fine di celebrare e ufficialmente commemorare la sconfitta in Italia del bolscevismo, sedicente internazionalista, in realtà agli ordini della Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, per imporre l'ordine « comunista » nel mondo;

se non sia doveroso commemorare, quanto meno, quegli oltre tremila giovani che pur in quel tempo di « pace » immolarono generosamente e coraggiosamente la loro stessa vita perché la Patria, l'Italia, potesse sopravvivere e non subire l'esperienza del potere comunista e della « dittatura del proletariato », tanto « paradiso dei lavoratori » che oggi in Russia il partito comunista è vietato, e, addirittura, al « bando » ! (4-06892)

#### Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Servello n. 4-03546 del 17 luglio 1992.